Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 236 del 10 ottobre 2007 - Serie generale

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Mercoledì, 10 ottobre 2007** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06 85081

N. 201

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 3 agosto 2007.

Primo programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009.

S O M M A R I O

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 3 agosto 2007.

Primo programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009.

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante «Modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, legge 7 marzo 2003, n. 38»;

Considerato che il Tavolo azzurro, di cui all'art. 2 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, ha approvato il «Primo programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009»;

Considerato che nella seduta del 24 maggio 2007 la Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura ha espresso il proprio parere favorevole sul Programma nazionale sopra citato;

Considerato inoltre che il predetto Programma nazionale è stato approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome nella seduta del 12 luglio 2007;

Considerato il parere favorevole espresso sul Programma nazionale sopra citato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota del 30 luglio 2007, prot. GAB/2007/8829;

Considerata altresì l'approvazione espressa dal Comitato interministeriale per la programmazione economica sul programma nazionale predetto nella seduta del 3 agosto 2007;

Decreta:

Articolo Unico

1. Al fine di favorire la durabilità e la sostenibilità delle risorse ittiche, di sviluppare le opportunità occupazionali, di tutelare il consumatore, di valorizzare la qualità delle produzioni ittiche, di tutelare la concorrenza e l'accesso ai mercati finanziari, di promuovere e rafforzare la ricerca scientifica è adottato il «Primo programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009» allegato al presente decreto.

2. Per l'attuazione del predetto Programma nazionale sono utilizzati gli stanziamenti resi disponibili dalla legge finanziaria 2007 e nelle tabelle allegate alla medesima legge finanziaria.

Il presente decreto è inviato alla Corte dei conti per la registrazione ed è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 agosto 2007

Il Ministro: De Castro

Registrato alla Corte dei conti il 18 settembre 2007
Ufficio di controllo atti Ministeri delle attività produttive, registro n. 3, foglio n. 377

1. INTRODUZIONE

1.1 Gli Obiettivi generali del piano

Con il Programma 2007/2009 la pesca italiana riprende un percorso diretto alla modernizzazione del comparto attraverso un approccio che tende a declinare in modo innovativo i principi di sostenibilità ambientale, sociale, economica ed istituzionale.

Con tale impostazione, illustrata nei successivi capitoli, il Piano intende *contrastare* le tendenze negative che hanno caratterizzato la recente evoluzione della pesca italiana e che possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

Tendenza al deterioramento degli stock ittici, mitigata da episodici miglioramenti degli indici di abbondanza e densità per talune specie,
consistente riduzione della flotta da pesca e dell'occupazione,
diminuzione delle quantità sbarcate,
consistente aumento dei costi di produzione solo in parte mitigato dal positivo andamento dei prezzi,
andamento negativo dei redditi degli operatori.

Il recupero di una pesca sostenibile e competitiva non può che passare preliminarmente attraverso il recupero degli stock ittici e la difesa degli ecosistemi marini, ed in questo senso l'identificazione di tale priorità risulta coerente con gli impegni assunti in sede internazionale e comunitaria.

Tuttavia, rispetto ad un recente passato, non è ipotizzabile che il miglioramento dello stato delle risorse possa essere conseguito esclusivamente mediante la riduzione della capacità di pesca, cioè attraverso l'abbandono dell'attività da parte di un crescente numero di pescatori. Al contrario, è necessario integrare le tradizionali politiche di tutela delle risorse con strategie attive di gestione che intervengono direttamente, ad esempio, sulla dimensione del tempo dedicato alla pesca, sulle modalità di esercizio dello sfruttamento delle risorse sulla regolamentazione degli stessi attrezzi da pesca, anche mediante l'introduzione di specifiche e localizzate misure tecniche di conservazione.

Ciò richiede l'adozione di una strategia articolata e flessibile che veda il coinvolgimento diretto degli stessi operatori del settore ai diversi livelli ed in cui le azioni dovranno essere modulate all'interno di un orizzonte temporale di medio e lungo periodo.

Ciò significa procedere alla definizione di una strategia in grado di sfruttare le ampie sinergie fra gli strumenti disponibili nel quadro della nuova programmazione comunitaria opportunamente integrate dalle misure assunte a livello nazionale, tenuto conto dell'evoluzione del quadro istituzionale, ed in particolare del ruolo delle amministrazioni regionali.

1.2 Conservazione delle risorse

Lo stato delle risorse biologiche presenti nei mari italiani risulta caratterizzato da una duplice differenziazione in relazione allo stato dei singoli stock ittici ed alle diverse aree di pesca. Ne segue che la stessa attività produttiva risulta attualmente caratterizzata da combinazioni diverse fra area, stock ed attrezzi da pesca e ciascuna di esse presenta problematiche specifiche e variabili in funzione del particolare contesto operativo.

Da questa realtà composita appare necessario predisporre l'elaborazione di una strategia articolata in grado di perseguire un equilibrato rapporto fra sforzo di pesca e risorse disponibili, in funzione delle esigenze di gestione specifiche delle singole aree e delle diverse tipologie di pesca. Da questo punto di vista è del tutto evidente la forte sinergia esistente fra la recente normativa comunitaria e le misure che potranno essere definite nell'ambito del Programma nazionale. In particolare, opportunamente ridefiniti, i Consorzi per la gestione della pesca costiera costituiti da organismi partecipati dai diversi livelli gestionali nel quadro di regole congiunte e condivise, costituiscono un importante strumento di intervento sinergico con le misure previste dal FEP. I

Piani di Gestione e le misure di accesso alle risorse, diffusamente presenti nel quadro normativo del FEP, rappresentano parti di un meccanismo gestionale che integra le tradizionali misure di arresto temporaneo e definitivo, che pure hanno contribuito significativamente alla riduzione dello sforzo di pesca in Italia.

In questo quadro è evidente che ogni strategia di conservazione debba basarsi su una affidabile base conoscitiva sullo stato delle risorse, in tal senso l'Italia dispone di una lunga serie storica di dati economici e biologici che consentono la ricostruzione di un quadro affidabile sullo stato delle risorse.

Questo naturalmente va visto in maniera dinamica e tenendo conto delle fluttuazioni di abbondanza, che comunque non alterano la tendenza al quadro di declino delle risorse su cui incidono, oltre all'attività di cattura regolata, forme di pesca illegale,l'inquinamento, l'alterazione fisica degli habitat, ed i cambiamenti climatici.

1.3 Recupero della competitività

Nel corso degli ultimi anni il sistema produttivo nazionale è stato attraversato da un importante adeguamento strutturale ed infrastrutturale attraverso le risorse finanziarie rese disponibili dalla programmazione comunitaria. In questo senso, la competitività del sistema pesca e dell' acquacoltura nazionale ha subito un qualche miglioramento che, tuttavia, ha interessato solo marginalmente, ed indirettamente, le imprese impegnate nello sfruttamento delle risorse biologiche in mare. La risorse finanziarie per il rinnovo della flotta sono state, infatti, progressivamente ridotte a fronte di un incremento dei fondi per l'adeguamento della flotta, per la portualità, per l'ammodernamento e la costruzione di nuovi impianti per l'allevamento e la trasformazione di prodotti della pesca.

Occorre ora prevedere misure integrative che possano contribuire in maniera più diretta al miglioramento della competitività delle imprese di pesca in modo da invertire, o almeno arrestare, l'attuale processo di espulsione degli addetti. Ciò è possibile mediante l'adozione di misure in grado di produrre un'incisiva riduzione dei costi attraverso un'efficace azione di modernizzazione dell'organizzazione del settore produttivo in mare e di valorizzazione della produzione.

Anche in questo caso, le sinergie con la nuova programmazione comunitaria sono di tutta evidenza e coinvolgono attivamente le rappresentanze associative dei pescatori, delle imprese amatoriali, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni di categoria ai diversi livelli. Esempi non esaustivi delle misure attivabili con il nuovo Programma possono essere individuate in servizi a sostegno della produzione ed organizzazione produttiva, ed in particolare:

quelli assicurativi e finanziari, nonché di sostegno al reddito dei lavoratori, fra i quali l'introduzione di un sistema adeguato di garanzie sociali, come quello vigente nel settore agricolo, nonché di un sistema di mobilità nel comparto tra marinerie diverse e di riqualificazione assistita da idonei strumenti,
quelli inerenti la definizione ed organizzazione dei piani di gestione di diverso ordine previsti dalla programmazione comunitaria,
quelli inerenti la commercializzazione, allo sviluppo di attività integrative e multifunzionali.

1.4 Rapporto Stato Regioni

L'evoluzione dei rapporti fra lo Stato e le Regioni è ancora oggi caratterizzata da una non chiara definizione delle competenze in materia di pesca. Ciò, tuttavia, non può determinare ricadute negative sulla organizzazione e sulla efficienza del settore produttivo e dei servizi connessi. Al contrario, nell'ambito del principio di leale collaborazione sancito dalla stessa Corte costituzionale, si pone l'esigenza di individuare un coerente ed unitario impegno programmatorio condiviso da tutti gli attori del sistema pesca, ciascuno per la propria parte, nella realizzazione di una appropriata applicazione delle norme nazionali e dei regolamenti comunitari.

Tali obiettivi sono possibili solo grazie ad una strategia convergente di “sistema”, nel quadro di un partenariato rafforzato e caratterizzato dal reciproco coinvolgimento delle diverse parti in causa, Stato, Regioni e Associazioni di categoria.

Occorre, comunque, considerare che l’efficienza dell’azione pubblica richiede scale d’intervento che tengano conto della unitarietà nella gestione delle risorse, per lo più condivise data la continuità degli ecosistemi marini e la mobilità di molte delle specie oggetto di pesca, con affiancata una forte capacità di sviluppare politiche locali ed interregionali rivolte ad una corretta integrazione delle attività che si sono storicamente sviluppate nella fascia costiera. I due interventi sono irrinunciabili, così come è irrinunciabile una elevata capacità di armonizzare politiche dello Stato e politiche delle Regioni in materia di pesca. Ciò anche in direzione di assumere posizioni non frammentate verso l’intervento gestionale della Commissione Europea in attuazione della PCP che l’Unione definisce.

È proprio per la natura delle risorse biologiche e per la collocazione geografica della pesca italiana che le politiche della pesca italiana necessitano di una precisa dimensione internazionale in cui il ruolo dello Stato deve essere al meglio esercitato. Anche nel caso della politica internazionale della pesca, che si iscrive nel più ampio contesto internazionale che riguarda il mare, il quadro di collaborazione tra Stato e Regioni deve garantire la capacità di saper rappresentare e difendere gli interessi leciti e le specificità locali su scala geografica più ampia.

In questo contesto, l’individuazione degli strumenti di intervento a supporto dell’azione dell’amministrazione centrale previsti dalla programmazione nazionale con questo Programma deve risultare complementare rispetto agli strumenti territoriali previsti dalla strategia di programmazione gestiti delle Regioni. Ciò al fine di ricondurre all’interno di un unico disegno programmatorio le iniziative previste dalle norme nazionali e comunitarie. Tale approccio consente, infatti, di garantire la necessaria convergenza dell’azione delle pubbliche amministrazioni alla luce delle recenti modifiche normative, in particolare a seguito della approvazione del regolamento 1198/06 (FEP) e del Regolamento 1967/06 (Mediterraneo).

È del tutto evidente che il quadro complessivo risulta caratterizzato da una forte dinamicità normativa che, fra l’altro, si sostanzia nella introduzione di modalità gestionali e funzionali innovative che richiedono un costante aggiornamento delle competenze e dei ruoli fra lo Stato e le Regioni.

In tal senso è ancora più necessario provvedere alla specificazione – alla luce del principio costituzionale di leale collaborazione ed in aderenza all’art. 22 del decreto n. 154 che richiama l’esigenza di una intesa Stato-Regioni per le materie diverse da quelle disciplinate dallo stesso- degli ambiti di cooperazione tra il livello statuale e quello regionale in armonia con il principio di codeterminazione che si deve ritenere naturalmente applicato a tutti gli atti di programmazione previsti dalla legislazione italiana e comunitaria.

2 LA SITUAZIONE DEL SETTORE DELLA PESCA E DELL’ACQUACOLTURA

2.1 Analisi dello scenario di riferimento

2.2 Problematiche del settore

Il contesto internazionale

La produzione di prodotti ittici a livello mondiale - nel 2004 pari a 142 milioni di tonnellate – è risultata in crescita negli ultimi anni.

Tab. 2.1 – Produzione mondiale di prodotti ittici per tipologie produttive

	2000	2001	2002	2003	2004
	milioni di tonnellate				
Pesca in acque interne	8,8	8,9	8,8	9,0	9,2
Pesca in mare	88,1	85,5	85,8	82,8	87,3
Totale pesca	**96,9**	**94,4**	**94,6**	**91,9**	**96,5**
Acquacoltura	**35,5**	**37,9**	**40,4**	**42,7**	**45,5**
Totale prodotti ittici	**132,4**	**132,3**	**135,0**	**134,5**	**142,0**

Fonte: FAO

Tuttavia, disaggregando il dato totale, si osserva che l'aumento è in gran parte dovuto al comparto dell'acquacoltura, mentre la produzione della pesca in mare e acque dolci è risultata sostanzialmente stabile.

In particolare, la produzione della pesca in mare - dopo un minimo verificatosi nel 2003 (91,9 mt) - è risalita nel 2004 (96,5 mt).

Secondo le valutazioni della FAO - in presenza di una crescita dello sforzo di pesca - il numero delle risorse ittiche sottosfruttate o sfruttate moderatamente (attualmente pari al 25% degli stocks totali) è in costante riduzione, il numero degli stocks pienamente sfruttati (47% del totale) rimane relativamente stabile e il numero degli stock sovrasfruttati (18% del totale) o esauriti (10% del totale) è in aumento.

Il recupero degli stock in sofferenza ha implicato una politica di drastiche riduzioni dello sforzo di pesca e l'adozione di misure gestionali finalizzate a rimuovere le condizioni che contribuiscono all'esaurimento o al sovrasfruttamento delle risorse.

Nel Mediterraneo, i livelli produttivi non hanno subito finora consistenti ridimensionamenti in quanto gli stock presenti non hanno rivelato il grave depauperamento di altre aree.

Tabella 2.2 - Produzione ittica nel Mediterraneo

	1987	*1992*	*1997*	*2002*	*2004*
Pesca (000 t)	1.288	1.375	1.513	1.366	1.331
% sul tot. Mondiale	1,5	1,6	1,5	1,4	1,4
Acquacoltura (000 t)	251	390	538	880	947
% sul tot. Mondiale	1,8	1,8	1,5	1,7	2,1
Pesca + acquicoltura (000 t)	1.539	1.766	2.051	2.246	2.278
% sul tot. Mondiale	1,5	1,6	1,5	1,5	1,6

Fonte: FishStat Plus, FAO, 2006

Nel 2004, la produzione ittica complessiva dei paesi mediterranei risultava pari a 2,3 mt (1,6% di quella mondiale), con crescita dei prodotti allevati e riduzione dell'attività di pesca in mare.

L'acquacoltura - che in quest'area nel 1998 incideva per il 16% sul totale della produzione ittica – ha accresciuto il suo peso fino al 42% attuale.

Il calo dei livelli produttivi della pesca in mare ha particolarmente coinvolto i Paesi UE mediterranei (PUEM), la cui produzione è risultata stabile fino al 1995 per poi continuare a diminuire (negli ultimi sette anni: -29%) raggiungendo il minimo storico nel 2003 (con 503.000t) come conseguenza di politiche di ridimensionamento dello sforzo di pesca comunitarie e nazionali.

Nel contempo i Paesi terzi del Mediterraneo (PTM) hanno registrato una costante crescita dei quantitativi prodotti (dalle 138.000*t* del 1970 alle 465.000*t* del 1994), anche se nell'ultimo decennio il trend d'aumento è rallentato pur in presenza di un aumento della capacità di pesca.

La flotta da pesca del Mediterraneo, dal 1970 al 1998, è aumentata di oltre 30.000 unità, con un incremento percentuale del 50%.

L'accrescimento della flotta non ha riguardato allo stesso modo tutti i paesi rivieraschi, a vantaggio dei PTM (Nel 1970: capacità di pesca dei PUEM pari al 62% del totale, PTM 35%; nel 1998: 54% PUEM e 46% PTM).

La pressione crescente sugli stock ittici, nonostante la flessione nella produttività unitaria, non sembra destinata a diminuire.

Numerosi i fattori esterni al settore direttamente produttivo che, nel breve periodo, nei PTM, avranno come effetto l'ulteriore aumento dello sforzo di pesca. Tra questi, il trend crescente dei prezzi determinato dall'aumento del consumo pro-capite di prodotti ittici e l'intensificazione degli scambi commerciali.

Sul totale dei paesi dell'unione europea (PUE), negli ultimi anni, si è verificato un ridimensionamento sia dello sforzo di pesca sia dei livelli produttivi.

Dal 2000 al 2004 - a fronte di una diminuzione della flotta del 13% in termini di numerosità - si è avuto un calo delle catture del 14%.

La flotta italiana presenta un'incidenza su quella europea del 19% in numero e del 10% in tonnellaggio.

Dall'Italia proviene il 5% delle catture totali, mentre il fatturato complessivo incide per il 19% sul valore delle catture totali U.E.

Tab. 2.3 - Andamento dei principali indicatori della pesca nell'unione europea (UE-15) (2000-2004)

	2000	2001	2002	2003	2004	Var % 2000-2004
Numero di battelli	90.202	84.576	81.778	79.608	78.128	-13
Occupati	224.722	215.636	196.519	181.061	175.960	-22
Valore delle catture (mln euro)	7.675	7.571	7.130	7.126	6.636	-14
Volume delle catture (1000 t)	6.110	6.039	5.643	5.221	5.250	-14
Valore unitario (€/kg)	1,26	1,25	1,26	1,36	1,26	1

Fonte: Economic performance of selected European fishing fleet, Concerted action FAIR L97-3541), Annual Report, 2005

Il contesto nazionale

Nel 2005, la produzione del settore ittico nazionale è stata di circa 516.465 t di cui il 55% proveniente dalla pesca e il 45% dall'acquacoltura.

Per quanto riguarda l'evoluzione delle catture, dopo anni caratterizzati da un costante calo dovuto alla alla riduzione della capacità di pesca, nel 2003 si è registrata un'inversione di tendenza con una leggera ripresa delle catture in mare; negli ultimi due anni la produzione derivante da attività di pesca in mare è ripresa a diminuire.

Tale dato complessivo – che va disaggregato, data la variabilità delle diverse aree di pesca – è stato influenzato dalla contrazione dello sforzo di pesca; in particolare, ad una raggiunta stabilità della capacità di pesca dopo anni di contrazione della flotta, si è associata una riduzione del livello di attività.

Tab. 2.4 - La produzione ittica in Italia, anni 2000-2005

Voci	2000	2001	2002	2003	2004	2005
	Tonnellate					
Pesca marittima	**409.284**	**348.562**	**314.383**	**329.343**	**307.101**	**282.365**
Pesca nel Mediterraneo (a)	392.284	338.518	303.926	312.169	288.284	268.368
Pesca oceanica (b)	17.000	10.044	10.457	17.174	18.817	13.997
Acquacoltura (c)	**257.600**	**261.450**	**259.600**	**191.650**	**232.800**	**234.100**
Pesci	68.600	71.450	69.600	66.650	67.800	69.100
Molluschi *	189.000	190.000	190.000	125.000	165.000	165.000
Totale produzione	**666.884**	**610.012**	**573.983**	**520.993**	**539.901**	**516.465**
Voci	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
	Milioni di euro					
Pesca marittima	**1.594**	**1.505**	**1.403**	**1.492**	**1.408**	**1.414**
Pesca nel Mediterraneo (a)	1.555	1.475	1.385	1.466	1.380	1.388
Pesca oceanica (b)	39	30,47	18,0	26,4	28,2	25,4
Acquacoltura (c)	**498**	**501**	**531**	**458**	**555**	**562**
Pesci	280	279	278	278	289	297
Molluschi *	217	222	253	180	265	265
Totale produzione	**2.092**	**2.006**	**1.935**	**1.950**	**1.963**	**1.976**
Voci	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
	Prezzo medio (euro/kg)					
Pesca marittima	**3,90**	**4,32**	**4,46**	**4,53**	**4,59**	**5,01**
Pesca nel Mediterraneo (a)	3,96	4,36	4,56	4,70	4,79	5,17
Pesca oceanica (b)	2,30	3,03	1,72	1,54	1,50	1,82
Acquacoltura (c)	**1,93**	**1,92**	**2,05**	**2,39**	**2,38**	**2,40**
Pesci	4,09	3,90	4,00	4,17	4,27	4,29
Molluschi *	1,15	1,17	1,33	1,44	1,61	1,61
Totale produzione	**3,14**	**3,29**	**3,37**	**3,74**	**3,64**	**3,83**

Fonte: elaborazioni su dati a) Mipaf-Irepa, b) Icram-Api, c) Istat

Quanto all'evoluzione delle produzioni nazionali di allevamento – dopo anni di costante incremento produttivo – si riscontra una contrazione dell'offerta a causa dei minori apporti produttivi di molluschi e salmonidi.

Tale andamento assume carattere congiunturale in quanto determinato dall'anomalo andamento climatico dell'estate 2003. Di natura strutturale, invece, appare la crisi che ha investito il comparto dell'anguillicoltura in grado di determinare una accentuata contrazione degli impianti a causa della difficoltà di approvvigionamento del seme ed alla riduzione di competitività del prodotto interno sul mercato internazionale.

Tab. 2.5 – La produzione dell'acquacoltura in Italia in tonnellate. Periodo: 2000-2005

Specie	2000	2001	2002	2003	2004	2005
			Tonnellate			
Spigole	8.100	9.500	9.600	9.600	9.700	9.100
Orate	6.000	7.800	9.000	9.000	9.050	9.500
Cefali	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000
Anguille	2.700	2.500	1.900	1.550	1.600	1.650
Trote	44.500	44.000	41.500	38.000	39.000	39.500
Pesce gatto	550	650	600	700	700	700
Carpe	700	700	650	650	650	650
Storioni	550	700	750	1.000	1.000	1.200
Altri pesci*	2.500	2.600	2.600	3.150	3.100	3.800
Totale pesci	**68.600**	**71.450**	**69.600**	**66.650**	**67.800**	**69.100**
Mitili	136.000	135.000	135.000	100.000	125.000	125.000
Mitili (allevamento)	*106.000*	*105.000*	*105.000*	*75.000*	-	-
Mitili (pesca da banchi naturali)	*30.000*	*30.000*	*30.000*	*25.000*	-	-
Vongole veraci	53.000	55.000	55.000	25.000	40.000	40.000
Totale molluschi	**189.000**	**190.000**	**190.000**	**125.000**	**165.000**	**165.000**
TOTALE	**257.600**	**261.450**	**259.600**	**191.650**	**232.800**	**234.100**

Nota:per il 2004 e 2005, il dato relativo ai mitili include i mitili da allevamento e i mitili da banchi naturali.
*** Ombrina, sarago, dentice, persico spigola, luccio, ecc.*
Fonte: Api/Icram.

2.2.1 Stato delle risorse biologiche dei mari italiani

Lo stato delle risorse presenti nei mari italiani, pur non presentando situazioni di forte sofferenza come in altri contesti europei, risulta caratterizzato da andamenti differenziati per area e per singola specie a causa delle complesse interrelazioni tra gli organismi e tra questi e l'ambiente.

Tali differenze si riflettono sulla variabilità dei risultati produttivi, specie in relazione alle diverse tipologie di pesca.

L'analisi degli andamenti delle catture delle specie più importanti sotto l'aspetto commerciale conferma quanto sopra detto a proposito della forte differenziazione che caratterizza gli andamenti delle risorse biologiche nelle diverse aree del Paese. In questo senso vengono di seguito riportati gli andamenti delle tendenze così come si evince dall'analisi delle serie storiche del programma MEDITS relativamente alle specie commerciali maggiormente significative per ogni Geographical Sub-Area. Il criterio di scelta delle singole specie si è basato sia sull'abbondanza della specie, sia sulla loro importanza economica. Allo scopo di valutare lo stato delle risorse sono stati analizzati gli indici di abbondanza per unità di superficie (kg/km^2) e la mortalità totale (Z). La mortalità totale Z è stata considerata come proxy della mortalità da pesca F, assumendo che nel corso del periodo esaminato la mortalità naturale M non sia variata. In generale, dall'analisi effettuata, non sono emerse situazioni di rischio imminente per gli stock considerati.

Geographical Sub-Area 9 Ligure - Alto Tirreno

Gli indici di abbondanza sono risultati stazionari per tutte le specie eccetto che per il moscardino caratterizzato da una diminuzione non significativa della biomassa.

Per questa specie anche la mortalità totale è diminuita non significativamente. Per tutte le altre specie si evidenzia, invece, un incremento della mortalità totale, che diviene significativo per il nasello.

Analisi di tendenza dal 1994 al 2005		
Specie	Indice di abbondanza (kg/km^2)	Mortalità totale (Z)
Merluccius merluccius	↔	↑S
Mullus barbatus	↔	↑
Phycis blennoides	↔	↑
Eledone cirrhosa	↓	↓
Nephrops norvegicus	↔	↑

↔ = situazione stazionaria; ↑ = crescita; ↓ = diminuzione; S = tendenza significativa

Geographical Sub-Area 10 Medio e Basso Tirreno

Gli indici di abbondanza di nasello e gambero rosso sono risultati stazionari e significativamente in diminuzione per la triglia di fango. Il gambero bianco e lo scampo hanno mostrato una tendenza, rispettivamente, all'aumento ed alla diminuzione.

La mortalità totale è risultata sostanzialmente stazionaria con una tendenza non significativa all'aumento per triglia di fango e gambero bianco.

Emerge la necessità di rafforzare la protezione del reclutamento della triglia di fango nella fascia costiera. Più in generale, una riduzione della mortalità da pesca, conseguente ad es. a fermi temporanei, migliorerebbe lo stato delle risorse.

Analisi di tendenza dal 1994 al 2005		
Specie	Indice di abbondanza (kg/km^2)	Mortalità totale (Z)
Merluccius merluccius	↔	↔
Mullus barbatus	↓S	↑
Parapenaeus longirostris	↑	↑
Nephrops norvegicus	↓	↔
Aristaeomorpha foliacea	↔	↔

↔ = situazione stazionaria; ↑ = crescita; ↓ = diminuzione; S = tendenza significativa

Geographical Sub-Area 11 Sardegna

Gli indici di abbondanza sono risultati stazionari per il nasello ed in diminuzione per la triglia e lo scampo. Una tendenza all'aumento è stata osservata per le altre specie, in modo significativo per il gambero viola.

La mortalità totale è risultata in diminuzione per i gamberi rossi, stazionaria per il nasello e lo scampo, in aumento per la triglia.

Complessivamente lo stato delle risorse appare caratterizzato da una condizione di sostanziale stabilità.

Analisi di tendenza dal 1994 al 2005		
Specie	Indice di abbondanza (kg/km^2)	Mortalità totale (Z)
Merluccius merluccius	↔	↔
Mullus barbatus	↓	↑
Nephrops norvegicus	↓	↔
Aristeus antennatus	↑S	↓
Aristaeomorpha foliacea	↑	↓

↔ = situazione stazionaria; ↑ = crescita; ↓ = diminuzione; S = tendenza significativa

Geographical Sub-Area 17 Alto e Medio Adriatico

Gli indici di abbondanza sono risultati stazionari per il nasello e non significativamente in aumento per le altre specie.

Le tendenze di Z appaiono in diminuzione per nasello e triglia, stazionarie per le altre specie.

Analisi di tendenza dal 1994 al 2005		
Specie	Indice di abbondanza (kg/km^2)	Mortalità totale (Z)
Merluccius merluccius	↔	↓
Mullus barbatus	↑	↓
Loligo vulgaris	↑	↔
Eledone moschata	↑	↔
Illex coindetii	↑	↔

↔ = situazione stazionaria; ↑ = crescita; ↓ = diminuzione; S = tendenza significativa

Geographical Sub-Area 18 Basso Adriatico

Gli indici di abbondanza, stazionari per nasello e sugarello, sono risultati significativamente in aumento per il totano comune.

La mortalità totale ha avuto un andamento stazionario per il nasello, mentre si è registrata una tendenza non significativa alla diminuzione per il gambero bianco e significativa all'aumento per il sugarello.

Analisi di tendenza dal 1994 al 2005		
Specie	Indice di abbondanza (kg/km^2)	Mortalità totale (Z)
Merluccius merluccius	↔	↔
Loligo vulgaris		
Parapenaeus longirostris		↓
Trachurus trachurus	↔	↑S
Illex coindetii	↑S	

↔ = situazione stazionaria; ↑ = crescita; ↓ = diminuzione; S = tendenza significativa

Geographical Sub-Area 19 Ionio

Gli indici di abbondanza, stazionari per nasello e gambero bianco, sono risultati in diminuzione per il gambero viola ed in aumento per la triglia di fango ed il gambero rosso, con tendenza significativa per quest'ultima specie.

La mortalità totale ha avuto un andamento stazionario per i gamberi rossi ed il nasello, mentre si è registrata una tendenza non significativa alla diminuzione ed all'aumento rispettivamente per triglia di fango e gambero bianco.

Analisi di tendenza dal 1994 al 2005		
Specie	Indice di abbondanza (kg/km^2)	Mortalità totale (Z)
Merluccius merluccius	↔	↔
Mullus barbatus	↑	↓
Parapenaeus longirostris	↔	↑
Aristeus antennatus	↓	↔
Aristaeomorpha foliacea	↑S	↔

↔ = situazione stazionaria; ↑ = crescita; ↓ = diminuzione; S = tendenza significativa

Geographical Sub-Area 16 Canale di Sicilia

Gli indici di abbondanza di triglia di fango e gattuccio mostrano un trend significativo all'aumento. L'andamento per il nasello è risultato stazionario, mentre il gambero bianco ed il gambero rosso hanno mostrato una tendenza non significativa, rispettivamente in aumento ed in diminuzione.
La mortalità totale Z è risultata non significativamente in aumento solo per la triglia ed il gambero bianco, per le altre specie si è registrata una situazione di stazionarietà o diminuzione.

Complessivamente lo stato delle risorse appare caratterizzato da una condizione di sostanziale stabilità.

Analisi di tendenza dal 1994 al 2005		
Specie	Indice di abbondanza (kg/km^2)	Mortalità totale (Z)
Merluccius merluccius	↔	↔
Mullus barbatus	↑S	↑
Parapenaeus longirostris	↑	↑
Aristaeomorpha foliacea	↓	↔
Scyliorhinus canicula	↑S	↓

↔ = situazione stazionaria; ↑ = crescita; ↓ = diminuzione; S = tendenza significativa

L'esame sullo stato delle risorse deve, tuttavia, considerare l'insieme delle specie pescate pur utilizzando i singoli pareri gestionali monospecie, che, se presi in isolamento, risultano poco utilizzabili nella gestione delle operazioni di pesca multispecie (che, in Italia, rappresentano circa l'80% del totale). Inoltre, deve essere di tipo dinamico, considerando che l'attività di sfruttamento modifica sia la composizione degli stock che i rapporti fra le singole specie.

Allo scopo, sono state dunque qui analizzate le cosiddette *singole unità operative* che - come si evince dalle raccomandazioni della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) e dal suo Comitato scientifico - meglio combinano, dal punto di vista dell'analisi gestionale, aree, sistemi di pesca e risorse nei loro variabili rapporti

A completamento del precedente esame, di seguito sono, quindi, riportate ulteriori informazioni di più immediata utilizzazione gestionale. In questo caso, l'analisi delle risorse biologiche viene proposto in funzione delle singole *famiglie d'indagine* cui, all'interno dell'organizzazione della rete di ricerca italiana, corrispondono altrettante *unità operative*: piccoli pelagici; grandi pelagici; risorse demersali

a) molluschi bivalvi

Individuate tre categorie di pesca di molluschi bivalvi:

a.1) Pesca delle vongole in ambienti lagunari (*Tapes philippinarum*)

Effettuata prevalentemente all'interno delle lagune del Nord Adriatico (laguna veneta, sacca di Scardovari e sacca di Goro tra le principali), in acque salmastre.

Produzione annua: stimabile in circa 50.000 *t*

In molti ambienti vi è un Consorzio che raggruppa i pescatori che operano nell'area gestendo il prelievo, la semina di novellame e monitorando i rapporti tra ambiente e risorsa.

Il problema di questo tipo di pesca risiede principalmente nell'impatto, a volte negativo, dovuto ad alterazioni ambientali con conseguenti morie di prodotto.

La gestione delle tecniche di pesca, delle quantità giornaliere pescabili, dei periodi e delle aree di divieto è svolta dai Consorzi, che di fatto hanno il controllo dell'attività di pesca nei loro territori.

L'esperienza cumulata negli anni, le tecniche simili a quelle della gestione delle risorse prodotte in acquacoltura, la varietà di situazioni all'interno di ogni comprensorio e la sostanziale stabilità della produzione determinano una specificità di settore dove le specie sono considerate oggetto di coltivazione e le amministrazioni pubbliche locali hanno un ruolo di controllo relativamente alla sostenibilità temporale delle risorse.

a.2) Pesca dei molluschi bivalvi nelle acque marine costiere

Questo tipo di pesca, in particolare rivolta alle vongole (*Venus gallina*) viene esercitata su una ristretta fascia costiera con fondali di sabbia o sabbia e fango.

La pesca è praticata con una tecnologia avanzata (*turbosoffianti*) da un numero chiuso di unità, con attività limitata territorialmente al solo compartimento di iscrizione.

Vi sono 705 motopesca - suddivisi nei compartimenti marittimi dell'Adriatico e, per poche decine di unità, in Tirreno - che aderiscono ai Consorzi gestione molluschi bivalvi.

La pesca è passata gradualmente nel tempo da una pesca di raccolta indifferenziata ad una attività direttamente gestita e controllata dai Consorzi.

Ogni Consorzio effettua periodicamente, con l'assistenza di un istituto scientifico, una stima della quantità di molluschi presenti nel proprio compartimento e della loro distribuzione spaziale e per taglia.

Su questa base e con l'integrazione dei dati rilevati dagli stessi pescatori nel corso dell'anno, i Consorzi determinano la chiusura e l'apertura a rotazione delle aree, i periodi di fermo pesca, le aree dove prelevare il novellame e le aree ove seminarlo, chiudendole alla pesca nei mesi successivi.

I Consorzi stabiliscono inoltre la quota pescabile in funzione dello stato della risorsa e della richiesta del mercato.

La pressione di pesca ed il conseguente stato della risorsa non sono uniformi nei vari compartimenti per la diversa ampiezza delle aree di distribuzione e per il numero di motopesca presenti.

Attualmente nei compartimenti del Nord Adriatico vi è una grande abbondanza di novellame e di vongole di 21-22 mm, in altri compartimenti vi sono oltre al novellame vongole di buona pezzatura.

In qualche area si presenta scarsità di vongole anche a seguito di situazioni locali critiche (trasporto di fango, anossia ecc.).

Si tratta di una delle poche pesche monospecifiche ed è gestita con i criteri propri di un'impresa di acquacoltura.

Nella fascia costiera a volte sono presenti altre specie di bivalvi [1] che costituiscono risorse alternative per i pescatori dei singoli Consorzi, in grado in questo modo di suddividere lo sforzo di pesca su più specie [2].

a.3) Pesca di altri molluschi bivalvi

Questo tipo di pesca [3] è esercitata con attrezzi trainati, e, per questo motivo, viene trattato insieme alla pesca con reti da traino.

---

[1] Quali i cannolicchi, i cuori, i longoni, gli scrigni di venere.

[2] La pesca dei fasolari, effettuata con lo stesso attrezzo, ma su aree diverse, costituisce un esempio di queste integrazioni che fungono da allentamento della pressione di pesca sulla specie vongole (attualmente praticata da circa 50 natanti del Veneto).

[3] Con cui si catturano capesante, canestrelle e ostriche.

b) piccoli pelagici

Individuate due tipologie di pesca dei piccoli pelagici, la pesca con reti da traino a coppia e la pesca con reti di circuizione [4].

Le flotte operano in aree ben determinate, entro un raggio di 30-40 miglia dal porto base, ricercando la specie che garantisca il miglior rapporto tra resa economica ed impegno, nella forma di più *unità operative*, che peraltro tendono alla cattura delle stesse specie.

Questa attività dunque deve considerare aspetti legati sia al mercato sia alla biologia delle specie bersaglio molto mobili in Adriatico.

Lo stato delle risorse dei piccoli pelagici è indagato e conosciuto in Adriatico attraverso un'enorme quantità di studi scientifici [5]. Alici, sardine e spratti sono specie che occupano una stessa nicchia ecologica entrando tra loro in concorrenza e dando luogo ad alternanze di abbondanza nel tempo [6].

Le indicazioni sullo stato delle risorse vengono non solo da studi svolti in Italia con diverse metodologie, ma anche dalle recenti integrazioni di dati provenienti dalla costa orientale [7].

Le serie di prospezioni acustiche italiane, sviluppate a partire dal 1976, hanno coperto la parte dell'Adriatico interna alla linea mediana verso la costa italiana [8].

Dai dati a disposizione per le sardine emerge che attualmente la cattura in Adriatico di questa specie non raggiunge il 10% della biomassa rilevata.

L'analisi delle serie storiche dimostra che, nell'ultimo secolo, vi sono state ampie fluttuazioni di abbondanza, legate prevalentemente a fattori ecologici. Dal ché si evince che il risultato delle attività di pesca dipende solo parzialmente dalle misure di gestione adottate.

Per questo comparto dunque appare più che mai urgente istituire un'attività di autogestione e di controllo che unisca alla conoscenza dello stato delle risorse adeguate misure di gestione e di razionalizzazione del mercato sul modello dei Consorzi.

Per quanto concerne le due specie di sgombri, *Scomber scomber* e *Scomber japonicus colias*, per i quali sono state indicate le alternanze di periodi di abbondanza, non sono state effettuate specifiche valutazioni per tutto l'Adriatico.

Le catture, trattandosi di specie con ampi spostamenti, risentono delle variabilità locali, con abbondanza o scarsità di una specie in una zona in funzione dell'area ove la specie trova le condizioni per fermarsi o meno.

Vi sono fluttuazioni naturali di abbondanza legate a fattori ecologici dato che il prelievo della pesca è modesto.

Le ricerche in questi mari, per il ridotto interesse, sono di tipo saltuario.

---

[4] In entrambi i casi vengono pescate alcune specie come alici, sardine, spratti e sgombri.

[5] Alici e sardine adriatiche sono tra le specie in assoluto più studiate al mondo, esistendo oltre 600 lavori su cicli biologici, fluttuazioni di abbondanza, condizionamenti di aspetti ambientali ed ecologici

[6] Fino al 1957 si è verificata maggiore abbondanza di sardine; successivamente di alici fino al crollo negli anni '80 con parallelo forte recupero delle sardine. Attualmente le alici risultano in ripresa e le sardine in diminuzione.

[7] Presentati nel maggio 2004 al seminario scientifico AdriaMed sui piccoli pelagici.

[8] Di recente esse sono state integrate da analoghe prospezioni acustiche nell'area orientale delle Croazia e del Montenegro dimostrando, per il biennio 2003/04, la presenza di importanti quantità di sardine adulte in quell'area (pari ad una biomassa di ca.300.000 *t*).

c) grandi pelagici

La pesca dei grandi pelagici viene svolta in tutti i mari italiani con metodologie di pesca molto varie [9].

Si tratta di specie ad ampia distribuzione le cui valutazioni avvengono in sedi internazionali [10].

risorse demersali

Lo stato delle risorse demersali è oggetto di monitoraggio fin dal 1985, mediante la realizzazione di campagne di pesca a strascico condotte in tutti i mari italiani.

L'analisi dello stato delle risorse è effettuato per sottoaree geografiche (le cosiddette geographical sub areas o GSA) concordate in ambito internazionale e riguarda, per il momento, solo alcune specie considerate di rilevanza commerciale.

I risultati scientifici confermano andamenti differenziati per aree e per specie.

2.2.2 Sostenibilità ambientale

Il principale obiettivo ecologico, nell'ambito delle politiche della pesca, è rappresentato dalla protezione e conservazione delle risorse biologiche dei mari, nel quadro di una più generale strategia di tutela ambientale (la cosiddetta integrità ecologica dell'ambiente e delle risorse marine).

Questo obiettivo è reso possibile dal raggiungimento di condizioni tali da garantire, nel caso di stock multispecifici, l'esistenza di indici di abbondanza soddisfacenti per ogni singola specie.

È comunque del tutto evidente come la tutela della biodiversità marina, nel suo complesso, rappresenti un implicito obiettivo delle corrette politiche della pesca. Infatti le specie oggetto di cattura sono soltanto una componente delle comunità biotiche e delle complesse reti trofiche che vanno conservate.

In questo senso, relativamente alla pesca nel Mediterraneo, un indicatore significativo è dato dal rapporto tra catture e sforzo ed è misurato dalla produttività unitaria annua per sistemi di pesca, ossia dalle catture per unità di tonnellaggio di stazza lorda per i giorni di pesca (CPUE).

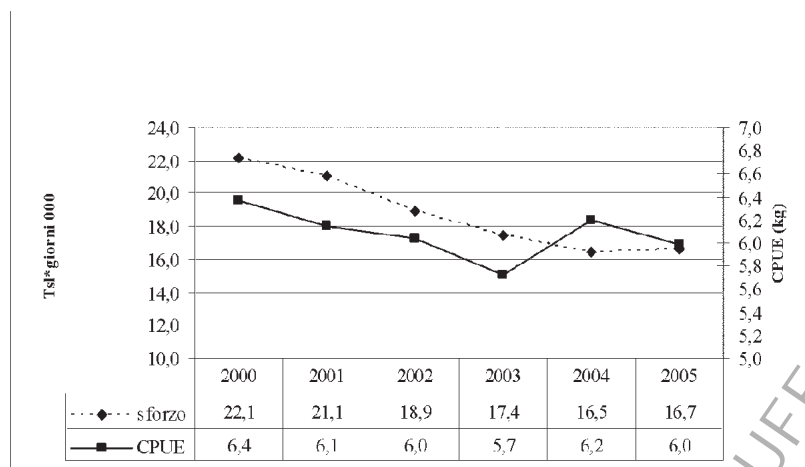
L'analisi dei dati del periodo dal 2000 al 2005 e relativi alla flotta nazionale operante a strascico mostra una tendenza alla diminuzione della produttività unitaria sino al 2003; nel 2004 e 2005 la CPUE ha assunto valori in crescita.

Lo sforzo ha mostrato un andamento decrescente nel periodo 2000-2005; in una prima fase, il minore sforzo di pesca ha generato minori livelli produttivi. A questo periodo, che copre gli anni sino al 2003, è seguito un biennio favorevole che raccoglie i frutti di una gestione mirata a migliorare lo stato delle risorse tramite limitazioni dello sforzo di pesca.

[9] Per il tonno vi sono le tonnare fisse, le reti di circuizione ed i palangari. Per il pesce spada vi sono i palangari e le passerelle. L'alalunga, le palamiti, i tombarelli, gli alletterati e le ricciole sono pescate con attrezzature artigianali.

[10] La pesca delle specie tonno rosso e pesce spada è regolata dalla normativa internazionale ed anche le più recenti raccomandazioni tendono a limitare la pressione di pesca sugli esemplari giovanili.

Graf. 2.1 - Sforzo e CPUE, strascico, totale nazionale, anni 2000-2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
sforzo	22,1	21,1	18,9	17,4	16,5	16,7
CPUE	6,4	6,1	6,0	5,7	6,2	6,0

Fonte: Mipaf

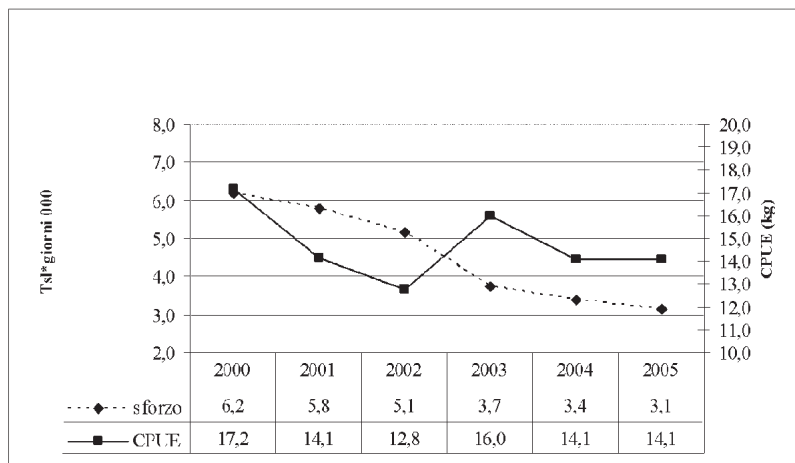
L'analisi delle catture per unità di sforzo distinte a livello regionale, relativamente all'anno 2005, permette di evidenziare le diverse *performances* del segmento dello strascico per aree geografiche dalle quali emerge la maggiore produttività dell'Adriatico rispetto al Tirreno e la più accentuata capacità di recupero del primo litorale rispetto al secondo.
Gli aumenti della produttività media unitaria registrati nel 2004 e 2005 hanno riguardato quasi tutte le regioni con punte massime in Abruzzo, nelle Marche e in Veneto. La Sicilia, che presenta una delle flotte più grandi per dimensione e per capacità produttive mostra, al contrario una perdita di produttività
Situazione alquanto diversa per la *piccola pesca* per la quale si registrano più ampie variazioni dell'indicatore intorno al valore di riferimento.
Nel periodo considerato, la produttività giornaliera di questo segmento della flotta è tendenzialmente diminuita fino al 2002, anno nel quale l'ammontare delle catture giornaliere per unità di tonnellata di stazza lorda è stata pari a 12,8 kg; tra il 2003 e il 2005 si è registrata una ripresa della CPUE.

Tab.2.6 – Catture per unità di sforzo per regioni marittime, strascico, anni 2000-2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	8,4	9,4	9,4	8,2	10,1	8,6
Abruzzo*	6,1	5,5	4,9	4,2	6,0	7,0
Molise*						4,8
Marche	6,4	5,8	5,8	5,5	6,0	7,1
Emilia Romagna	13,6	11,8	11,9	11,3	13,6	11,7
Veneto**	14,5	11,9	6,8	7,3	9,9	8,9
Friuli Venezia Giulia**			11,9	12,1	10,6	10,7
Calabria	8,3	9,5	12,8	10,9	9,3	7,9
Campania	4,7	4,9	6,0	4,4	5,6	5,3
Lazio	3,9	3,1	3,0	3,0	3,2	3,6
Toscana	5,6	5,3	7,2	6,8	6,2	5,9
Liguria	2,7	3,0	2,7	3,5	3,8	4,2
Sardegna	4,4	4,1	3,6	3,3	4,0	5,1
Sicilia	4,6	4,4	4,4	4,9	4,2	4,2

Fonte: Mipaf
* Dal 2000 al 2004, i dati del Molise sono sommati all'Abruzzo
** Nel 2000 e 2001, i dati del Friuli Venezia Giulia sono sommati al Veneto

Graf. 2.2 - Sforzo e CPUE, piccola pesca, totale nazionale, anni 2000-005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
sforzo	6,2	5,8	5,1	3,7	3,4	3,1
CPUE	17,2	14,1	12,8	16,0	14,1	14,1

Fonte: Mipaf

La tendenza s'inverte nel 2003 con una ripresa delle catture per unità di sforzo, dovuta alla riduzione dello sforzo di pesca ed in particolare dei giorni di pesca[11].
A livello regionale, nelle Marche, in Sardegna, in Toscana e in Sicilia si sono registrati trend negativi della produttività media; in tutte le altre regioni gli andamenti della CPUE negli ultimi anni sono tendenzialmente positivi, pur con l'alternarsi di annate positive e negative. Nel complesso è soprattutto nelle regioni adriatiche che si è realizzato il maggior incremento della CPUE.

La dipendenza della flotta della piccola pesca da fattori esterni quali quelli climatici, così come la pratica di pesche specifiche e stagionali, rendono lo svolgimento dell'attività ed i risultati produttivi alquanto incerti.

Dall'analisi degli indicatori di produttività si evince che, tra tutte le variabili che incidono sull'andamento della produttività media, i giorni di pesca risultano fondamentali nella determinazione della performance settoriale.

Occorre notare come nel caso della piccola pesca costiera, si registra una strategia di sostanziale autogestione che, attraverso una oculata valutazione circa la convenienza ad effettuare le uscite in mare, tende ad ottimizzare il rapporto costi/ricavi, oggi più in una logica di minimizzazione del rischio che in quella dell'ottimizzazione del rapporto tra domanda/offerta.

Anche per la piccola pesca - così come già avviene per i molluschi bivalvi e per l'ipotesi formulata per la pesca dei piccoli pelagici - è qui prevista l'istituzione di strumenti di autogestione e controllo locali.

[11] I giorni di pesca sono infatti scesi a 153gg. nel 2003, dai 161 del 2002.

Tab.2.7 – Catture per unità di sforzo per regioni marittime, piccola pesca, anni 2000-2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	16,5	12,7	14,9	20,7	20,8	14,2
Abruzzo*	16,9	22,3	13,7	17,9	17,9	20,7
Molise*						12,0
Marche	35,6	28,4	31,3	28,1	21,7	19,4
Emilia Romagna	26,1	42,3	27,5	43,0	23,5	23,1
Veneto**	21,6	20,4	14,1	16,8	25,2	29,3
Friuli Venezia Giulia**	0,0	0,0	23,7	29,2	30,4	29,0
Calabria	21,9	15,0	12,2	9,7	19,8	19,8
Campania	6,6	3,8	6,3	13,0	10,2	8,7
Lazio	9,0	7,7	6,9	10,8	9,0	9,7
Toscana	13,0	11,1	10,3	8,7	8,1	7,1
Liguria	14,8	9,7	8,6	14,6	13,8	11,6
Sardegna	13,7	12,0	11,9	14,2	6,1	10,6
Sicilia	19,8	13,1	11,3	14,6	11,8	13,8

Fonte: Mipaf
* Dal 2000 al 2004, i dati del Molise sono sommati all'Abruzzo
** Nel 2000 e 2001, i dati del Friuli Venezia Giulia sono sommati al Veneto

Al di là di considerazioni più strettamente economiche, occorre notare che a seguito delle modifiche intercorse, pur in una medesima area geografica, vi è assoluta assenza di relazione tra i risultati conseguiti dalle flotte a strascico e quelli ottenuti dalle piccola pesca.

Le risorse *target*, i canali di vendita, le aree di pesca e le modalità di svolgimento dei due tipi di pesca rendono oggi la gestione dei due comparti assolutamente indipendente, tanto da poter configurare l'esistenza di due microcosmi produttivi nettamente separati.

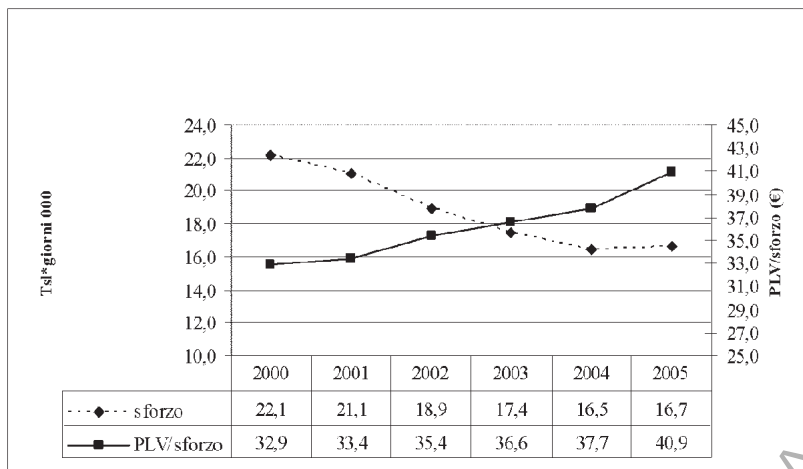
2.2.3 Sostenibilità economica

L'efficienza economica del comparto ittico è qui misurata attraverso un indicatore di *produttività economica* definito dal rapporto tra la produzione lorda vendibile giornaliera e lo sforzo, impiegato per ogni sistema di pesca.

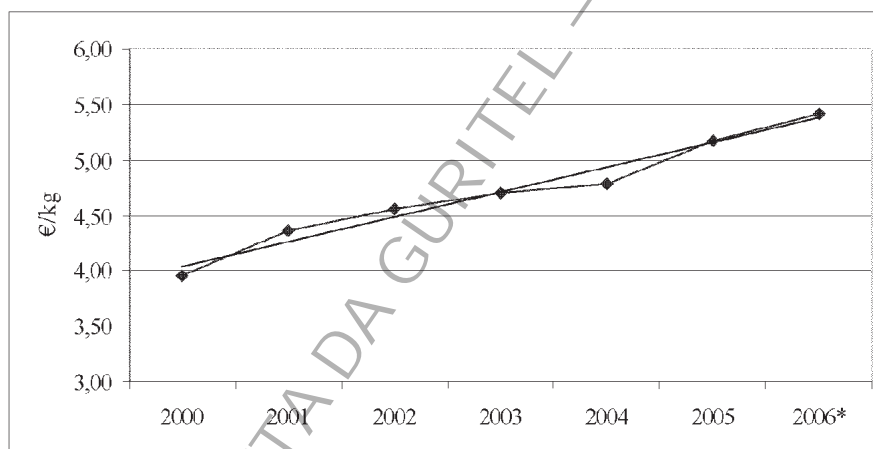
L'indicatore consente di misurare la performance economica del settore - nel suo complesso e per ogni sistema di pesca - nell'arco temporale dei sei anni considerati e permette di valutare la sostenibilità economica in ragione del fatto che l'equilibrio economico, ove raggiunto, si dimostri duraturo nel tempo.

L'indicatore è inoltre omogeneo rispetto a quello scelto per la misurazione della sostenibilità ambientale e tiene conto del fatto che i risultati economici generali dipendono dai diversi andamenti registrati sia dalle catture e dai prezzi dei prodotti sbarcati, sia dallo sforzo esercitato.

Al fine di considerare l'impatto dei costi operativi sui risultati reddituali, è stato analizzato l'andamento dell'indicatore calcolato come rapporto tra i profitti lordi e lo sforzo.

Graf. 2.3 – Produzione lorda vendibile per unità di sforzo, strascico, totale nazionale, 2000-2005

Fonte: Mipaf

L'analisi condotta sull'andamento degli indicatori di produttività economica della flotta a strascico, tra il 2000 e il 2005, evidenzia una tendenziale crescita della produttività economica unitaria che, tuttavia, non si riflette in un miglioramento della profittabilità delle imprese, per via dell'aumento dei costi operativi.

Graf. 2.4 – Andamento dei prezzi alla produzione, flotta nazionale, anni 2000-2006*

* I prezzi 2006 si riferiscono ai primi 7 mesi dell'anno
Fonte: Mipaf

La produttività economica unitaria della flotta a strascico è salita dai 32,9 € del 2000 ai 40,9 € del 2005

L'aumento dei ricavi per unità di sforzo è da porre in relazione alla crescita dei prezzi alla produzione. Tali aumenti hanno permesso da un lato di contrastare la caduta dei livelli produttivi complessivi, dall'altro di compensare, anche se solo marginalmente, gli aumenti registrati sul versante dei costi.

L'aumento dei prezzi alla produzione è stato generalizzato sebbene, andamenti differenziati si riscontrano a livello di aree geografiche e per specie ittiche.

Tab. 2.8 - Andamento dei prezzi medi annuali nei mercati alla produzione per le principali specie ittiche, anni 2002-2005

P.zo Medio	2005	2004	2003	2002	Var.% 05/02
Nasello	6,93	7,41	7,07	6,88	1
Alici	2,52	2,39	1,95	1,5	68
Vongole	4,82	4,61	4,91	7,37	-35
Gamberi bianchi	5,46	7,31	6,74	5,17	6
Sardine	2,89	3,08	1,57	1,11	160
Triglie di fango	5,52	5,61	4,9	3,61	53
Seppie	7,96	8,17	7,61	7,88	1
Moscardini bianchi	4,7	5,82	5,82	4,23	11
Pannocchie	4,1	4,1	4,18	3,43	20
Scampo	23,49	23,25	24,38	23,89	-2
Polpo	4,89	4,8	4,47	3,94	24
Gambero rosso	12,72	13,83	16,49	15,72	-19

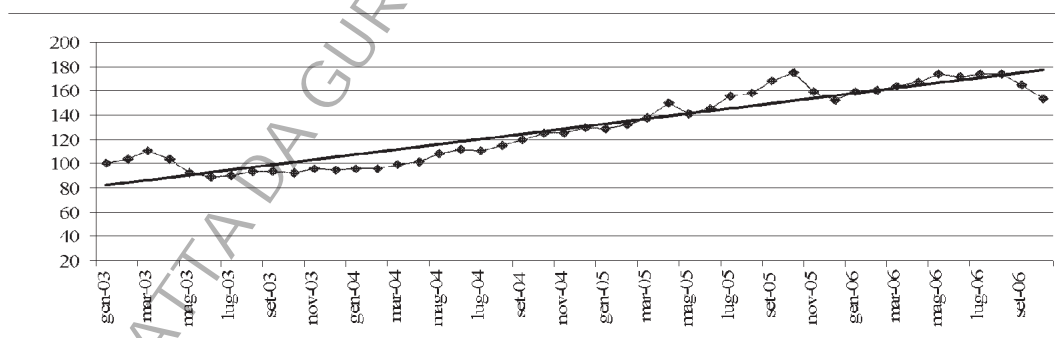
Fonte: Mipaf

Non meno significativo risulta l'impatto sui costi di produzione determinato dall'incremento dei costi del carburante. Il costo del carburante, che rappresenta la voce di costo più importante tra quelli intermedi per la determinazione del valore aggiunto, è in continua crescita dal 2004.

Nel 2003, tale costo ha rappresentato circa il 14% dei ricavi, raggiungendo il 18% nel mese di gennaio 2004 e il 24% nel mese di gennaio 2005 (graf. 5).

Mediamente, nel mese di gennaio 2004, una imbarcazione ha speso 110 euro al giorno per l'acquisto di carburante; nel corso di un solo anno, tale costo è aumentato del 40%.

L'aumento dei costi operativi ha richiesto una diversa organizzazione dei fattori produttivi che si è concretizzata negli anni 2004 e 2005 nella riduzione delle giornate di pesca.

Graf. 2.5 – Andamento del costo del carburante in Italia (periodo gennaio 2003-ottobre 2006, base gennaio 2003)

Fonte: Ministero delle Attività Produttive - Direzione Generale dell'Energia e le Risorse Minerarie - Osservatorio Statistico Energetico

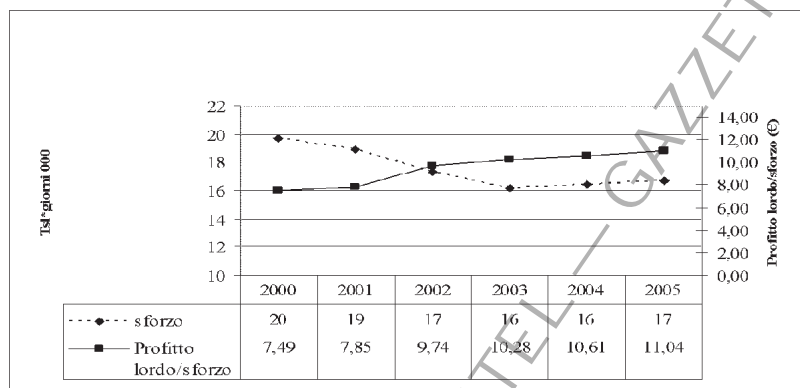
D'altra parte, l'andamento dei costi del carburante non può che riflettersi sui livelli retributivi dei pescatori. In base al meccanismo previsto dal contratto alla parte l'aumento dei costi determina una riduzione del monte salario ed, infatti, nel periodo gennaio 2004-gennaio 2005 si registra una flessione del costo del lavoro del 15% (tab.5).

Tab. 2.9 - Costo del carburante e incidenza sui ricavi, valori assoluti e valori medi, flotta nazionale

	gen-04	gen-05	var. % 01/05 – 01/04
Giorni di pesca	122.292	109.847	-10
Costo del carburante (€)	13.450	16.968	26
Costo del carburante per battello al giorno (€)	110,00	154,00	40
Prezzo del carburante (€/litro)	0,329	0,434	32
Inc. % carburante/ricavi	18%	24%	
Costo del lavoro (€)	26.863	22.894	-15
Inc. % costo del lavoro/ricavi	36%	32%	

Fonte: Mipaf

L'aumento dei costi operativi ha annullato gli effetti positivi derivanti da una maggiore produttività economica e dall'aumento dei prezzi. I profitti lordi per unità di sforzo, dopo una fase di crescita nel periodo 2000-2002, si sono mantenuti stazionari nel periodo successivo.

Graf. 2.6 – Profitto lordo per unità di sforzo, strascico, totale nazionale, 2000-2005

Fonte: Mipaf

La capacità di risposta da parte delle imprese si riflette ovviamente sui valori degli indicatori a livello di aree geografiche. Laddove la gestione dello sforzo di pesca, in termini di riduzione delle giornate di attività, è stata più attenta lì sono stati registrati i migliori risultati economici.

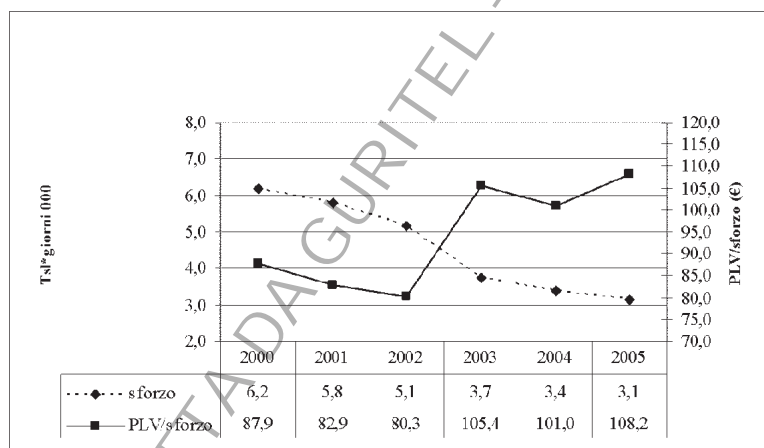
Tab.2.10 – Plv per unità di sforzo per regioni marittime, strascico, anni 2000-2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	38,83	43,73	42,72	41,68	48,61	49,92
Abruzzo*	38,41	34,22	34,55	33,92	39,07	39,97
Molise*						42,70
Marche	35,99	33,36	38,11	37,22	43,40	45,62
Emilia Romagna	56,58	60,55	56,56	67,85	60,62	61,72
Veneto**	52,88	47,45	35,66	38,80	41,61	43,54
Friuli Venezia Giulia**			45,97	49,51	45,76	50,40
Calabria	37,05	38,96	54,99	44,62	53,26	52,73
Campania	28,19	35,07	38,91	32,14	43,89	43,90
Lazio	26,04	24,65	25,83	26,00	30,32	35,73
Toscana	36,33	36,62	45,43	47,41	41,85	42,89
Liguria	27,31	30,42	30,00	36,49	45,92	48,10
Sardegna	26,17	26,65	24,99	22,89	28,42	37,03
Sicilia	25,74	25,42	30,04	34,85	28,79	33,71

Fonte: Mipaf
* Dal 2000 al 2004, i dati del Molise sono sommati all'Abruzzo
** Nel 2000 e 2001, i dati del Friuli Venezia Giulia sono sommati al Veneto

Anche l'analisi dei dati relativi alla *piccola pesca* consente di evidenziare una tendenziale crescita della produttività economica unitaria, anche se i risultati dell'ultimo periodo non mostrano lo stesso andamento della pesca a strascico.

Graf..2.7 – P.L.V. per unità di sforzo, piccola pesca, totale nazionale, anni 2000-2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
sforzo	6,2	5,8	5,1	3,7	3,4	3,1
PLV/sforzo	87,9	82,9	80,3	105,4	101,0	108,2

Fonte: Mipaf

Durante i primi anni del periodo considerato (2000-2002), l'indicatore economico si mantiene al di sotto del suo livello di riferimento, pari a 94,28 €.

Tab. 2.11 – Plv per unità di sforzo per regioni marittime, piccola pesca, anni 2000-2004

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	105,85	95,17	89,51	115,55	139,69	108,65
Abruzzo*	106,40	132,13	92,91	125,38	115,06	127,56
Molise*						97,02
Marche	155,65	150,65	213,30	190,61	160,37	149,56
Emilia Romagna	81,62	147,45	110,93	187,36	140,30	128,65
Veneto**	98,93	107,84	82,63	105,65	135,40	164,85
Friuli Venezia Giulia**	-	-	147,65	146,30	145,02	159,61
Calabria	71,83	69,80	59,97	59,20	106,27	117,33
Campania	45,18	35,62	43,32	75,38	69,71	60,54
Lazio	66,59	69,89	68,08	105,95	92,59	103,15
Toscana	102,28	88,40	81,84	81,86	80,51	74,82
Liguria	68,72	74,87	69,59	118,22	112,55	111,87
Sardegna	85,68	82,21	86,58	115,43	66,40	115,32
Sicilia	91,89	70,68	68,35	100,96	92,44	107,94

Fonte: Mipaf
* Dal 2000 al 2004, i dati del Molise sono sommati all'Abruzzo
** Nel 2000 e 2001, i dati del Friuli Venezia Giulia sono sommati al Veneto

Successivamente, per la flotta della piccola pesca si verifica una repentina e consistente crescita dell'indicatore che, nel 2003, raggiunge i 105,40 € di fatturato giornaliero per unità di stazza lorda impiegata nella produzione.
Contrariamente a quanto verificato per lo strascico, la produttività economica segue quella fisica in quanto per la piccola pesca l'aumento del prezzo medio si associa all'aumento delle catture unitarie e ciò induce un miglioramento ancor maggiore della performance economica.

Inoltre, rispetto a quanto evidenziato per lo strascico, in tutte le regioni, sia adriatiche sia tirreniche, i rendimenti medi presentano variazioni consistenti sia rispetto al periodo che rispetto all'area di pesca.

2.2.4 Sostenibilità sociale

Tra gli obiettivi di sviluppo del settore vi è anche quello di salvaguardare l'equilibrio occupazionale di lungo periodo e provvedere al mantenimento di condizioni di benessere economico della forza lavoro. Il conseguimento di tale obiettivo non sempre coincide con quello dell'aumento della razionalità dello sfruttamento delle risorse ittiche.

Misure quali la riduzione dello sforzo di pesca o il divieto di alcuni tipi di pesca hanno avuto un impatto negativo dal punto di vista sociale, sia in termini di occupazione che di reddito influendo negativamente sulle comunità locali dipendenti dal settore.

Nel periodo 2000/2005 si è registrato un ulteriore calo degli occupati nella pesca marittima quantificabile in oltre 14.764 unità, pari al 31% del valore stimato per l'anno 2000. Circa 1/3 dei 32.174 occupati totali nel 2005, risulta imbarcato su pescherecci che praticano la pesca a strascico la quale ha ridotto gli addetti dai 13.363 del 2000 ai 10.295 del 2005.

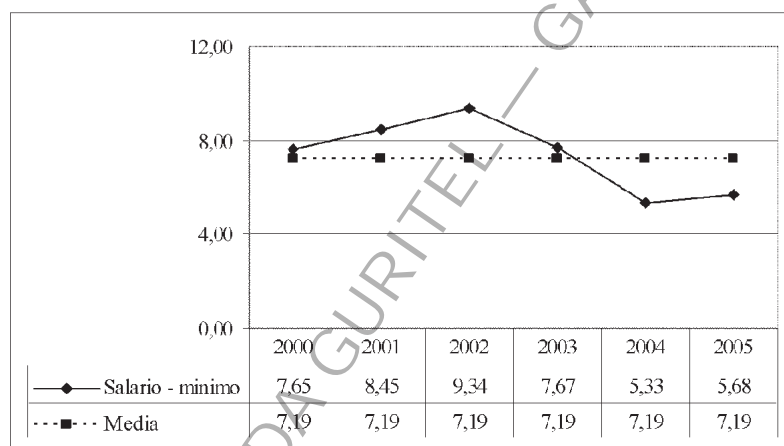
Tab. 2.12 – Gli occupati nella pesca marittima, anni 2000 e 2005

	2000	2005
Strascico	13.363	10.295
Volante	849	728
Circuizione	2.231	2.160
Draghe idrauliche	1.517	1.439
Piccola pesca	25.909	13.173
Polivalenti	3.068	2.599
Palangari	n.d.	1.780
Totale	46.938	32.174

Fonte: Mipaf

Come misura della sostenibilità sociale della flotta a strascico, il salario medio per addetto è stato confrontato con il salario minimo definito dal CCNL. L'indicatore è ottenuto come differenza tra i due livelli salariali non deflazionati[12].

Tra il 2000 e il 2002, l'indicatore mostra una crescita; il trend si inverte nel periodo successivo a dimostrazione che, come per l'occupazione, molte iniziative di razionalizzazione del comportato hanno comportato anche una riduzione della remunerazione del lavoro degli imbarcati; inoltre, l'incidenza del costo del lavoro sui ricavi è continuato a diminuire (32% nel 2000;, il 26% nel 2005) in virtù dell'aumento dei costi operativi [13].

Graf. 2.8 - Indicatore di sostenibilità sociale, strascico, anni 2000-2005

Fonte: Mipaf

Il più basso livello della remunerazione del lavoro degli ultimi anni -rispetto al livello registrato tra il 2000 e il 2002 - è indice dello stato di recessione che sta attraversando il settore.

Una maggiore variabilità rispetto al suo *reference point* (pari a 13,35 mila € annui unitari) si riscontra per la piccola pesca che, ad una iniziale diminuzione nei livelli retributivi nel periodo considerato, fa seguire una tendenza all'aumento.

[12] Il dato, lungi dal fornire comparazioni con lavoratori impiegati in altre attività economiche, consente tuttavia di quantificare il cambiamento di condizione sociale del pescatore nel corso degli otto anni esaminati.

[13] In particolare, dal 2004, è notevolmente aumentato il costo del gasolio che, tra tutte le voci di costo, presenta un'alta incidenza sui consumi intermedi totali.

Per questo segmento, come indicatore di sostenibilità sociale è stato scelto *il valore aggiunto per addetto*, in quanto misura più precisa del reddito di questi pescatori.

Molto spesso infatti, nelle imbarcazioni della piccola pesca, l'equipaggio è composto da una sola persona che è proprietario-pescatore, per cui la contabilità di questi battelli è semplificata venendo a mancare la voce relativa al costo del lavoro.

Per essa, dunque, detratti dai ricavi i consumi intermedi, si ottiene il valore aggiunto che rappresenta sia la remunerazione del lavoro che del capitale.

In conclusione dall'esame dell'indicatore di sostenibilità sociale si trae una tendenza negativa, anche se occorre precisare che si è tenuto conto solo della spesa sostenuta dall'impresa nel rispetto del minimo contrattuale e degli usi locali (contratto alla parte o misto), al netto dei rimborsi ricevuti per l'arresto temporaneo.

Soprattutto per i segmenti produttivi di minori dimensioni si riscontrano dei livelli di reddito annui più bassi rispetto alla media.
Il perdurare di tale situazione reddituale rischia di comportare, nel corso degli anni, un abbandono dell'attività anche da parte di persone con forti legami culturali e sociali alla vita di mare [14].

L'introduzione nel settore di un adeguato sistema di "ammortizzatori sociali", consentirebbe di legare insieme tutti i vari aspetti che interagiscono nel settore, conciliando le esigenze della produzione, dell'economia, del reddito dei lavoratori e delle imprese, ed il permanere della forza lavoro all'interno del comparto. Allo stesso tempo favorirebbe l'esigenza di sviluppare una pesca sostenibile e responsabile e di difesa delle risorse viventi nei nostri mari. In molti casi la permanenza nel settore - dati questi bassi livelli della remunerazione del lavoro - è possibile solo grazie all'elevato grado di partecipazione all'assetto proprietario dell'attività di pesca, conseguenza del tenore fortemente artigianale dell'attività peschereccia.

In sostanza, il proprietario imbarcato compensa il decremento reddituale del fattore lavoro con l'incremento della partecipazione ai profitti lordi.
La sovrapposizione tra proprietà ed equipaggio - pur risultando dominante nelle imbarcazioni della piccola pesca e nel naviglio di piccole dimensioni - risulta diffusa anche nell'ambito di tipologie di pesca caratterizzate da imbarcazioni di maggiori dimensioni con equipaggio di 4/5 persone.

2.3 Analisi del quadro normativo di riferimento

2.3.1. Principali fonti internazionali

UN Convention on the law of the sea (U.N. 1982)
Compliance Agreement (FAO 1993)
UN Fish stocks agreement (U.N. 1995)
Codice di condotta per una pesca responsabile (FAO 1995) e relativi piani d'azione (IPOA)
Tali fonti internazionali sono dedicate ai singoli aspetti della responsabilità gestionale dei cosiddetti *Stati costieri* e/o *Stati bandiera* rispetto al sistema mare-pesca-ambiente, riconosciuto da esse di rilevanza globale in funzione della sicurezza eco-sistemica e della catena alimentare.

[14] Tale fenomeno è particolarmente avvertito nelle marinerie italiane di più grandi dimensioni, come ad esempio nelle province siciliane e in alcuni grandi centri pescherecci adriatici.

Il loro contenuto in particolare è il seguente:

UN Convention on the law of the sea (U.N. 1982) e UN Fish stocks agreement (U.N. 1995), dalle quali emerge il principio della cogestione a livello globale delle specie ittiche definite *“Transboundary, straddling and highly migratory fish stocks”* (es. pesce spada, tonno, talune specie demersali ecc.) che viene effettuata tramite gli organismi di gestione internazionale a carattere regionale come l’ICCAT, IOTC ecc. cui l’U.E. aderisce riconoscendo ad essi la superiore regolamentazione di tali materie.

Compliance Agreement (FAO, 1993) e Codice di condotta per una pesca responsabile (FAO, 1995), che costituiscono la conferma anche in ambito FAO della suddivisione - operata dalle citate Convenzioni internazionali delle Nazioni Unite - dei livelli di gestione compatibili con la protezione dell’ecosistema marino.

Tali livelli di gestione della pesca marittima sono motivati in base alla caratterizzazione dinamica delle specie ittiche (da altamente migratorie a stanziali) ovvero in base alla condivisione delle acque tra più Stati costieri (com’è il caso del Mediterraneo) che porta alla condivisione ultranazionale della regolamentazione della pesca marittima.

2.3.2 Principali fonti comunitarie

Trattato UE e Politica Comune della Pesca (PCP)
Regolamento (CE) n. 2371/2002 relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca.
Regolamento 1967/06 del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo

Le problematiche che la PCP affronta sono fondamentalmente rivolte a proteggere e ripartire le risorse ittiche per assicurare la continuità dell'attività di pesca.

Gli articoli dal 32 al 38 del titolo II° del Trattato, che riguarda l'agricoltura, definiscono anche il fondamento giuridico della PCP.

L'articolo 32 estende il mercato comunitario interno ai prodotti della pesca e precisa che la sua instaurazione deve essere accompagnata dall'elaborazione di una politica comune della pesca, i cui obiettivi generali sono enunciati al successivo articolo 33.

In particolare tra essi sono citate le seguenti azioni: incrementare la produttività; assicurare un tenore di vita equo alla popolazione del settore; stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.

La parte restante del titolo riguarda la creazione di un'organizzazione comune dei mercati (art.34); un coordinamento efficace degli sforzi intrapresi nei settori della ricerca e della formazione professionale (art.35) e la fissazione delle regole per la concorrenza (art.36).

Inoltre, gli articoli 37 e 38 tracciano, tra l'altro, le linee direttrici di un'organizzazione comune di mercato.

A tali scopi di sostenibilità settoriale è finalizzata la PCP, in attuazione della quale il Consiglio dell’Unione Europea ha adottato il Regolamento (CE) n. 2371/2002 relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca.

Con tale regolamento si è inteso anche dare maggior chiarezza alla ripartizione delle competenze tra Consiglio, Commissione Europea e Stati Membri.

In particolare, all'art. 4, il Reg. CE 2371/02 ribadisce, in via generale, la competenza esclusiva del Consiglio dell'Unione Europea a stabilire misure disciplinanti l'accesso alle acque, alle risorse e all'esercizio sostenibile delle attività di pesca [15]. Lo stesso Reg. CE 2371/02 fissa inoltre le competenze esercitabili dai singoli Stati membri.

In particolare, al di là delle misure di emergenza [16], lo Stato membro è autorizzato ad adottare misure non discriminatorie per la conservazione e la gestione delle risorse della pesca e per ridurre al minimo l'impatto della pesca sulla conservazione degli ecosistemi marini nella zona delle 12 miglia nautiche dalle proprie linee di base; misure applicabili unicamente alle navi che battono la bandiera dello Stato in acque poste sotto la sua sovranità o giurisdizione [17].

Infine il Reg. CE 2371/02 specifica che gli Stati membri adottino le misure di ispezione e di esecuzione necessarie a garantire il perseguimento degli obiettivi della PCP [18].

Rispetto al Mediterraneo, fermo restando la ripartizione generale delle competenze sulla pesca, il Regolamento (CE) 1967/2006 ha introdotto numerose novità rispetto al precedente regolamento 1626/94, che risulta pertanto abrogato.

La nuova normativa se da un lato conferma l'importanza attribuita alle zone di pesca protette ed alle misure tecniche di conservazione, in particolare i limiti all'uso delle attrezzature, delle maglie e delle taglie degli individui, dall'altro afferma l'importanza della regolazione dello sforzo di pesca quale modello gestionale in grado di favorire una pesca sostenibile nel Mediterraneo.

Coerentemente, il regolamento introduce due specifici strumenti, i piani di gestione a livello comunitario ed i Piani di gestione per le attività di pesca nelle acque territoriali. I primi fanno riferimento ad aree che si estendono del tutto o in parte al di fuori delle acque territoriali degli Stati membri e sono approvati dal Consiglio. I secondi prevedono che l'autorità di gestione nazionale è chiamata alla individuazione, definizione e gestione di tali Piani ed introduce i permessi di pesca speciali per le imbarcazioni che rientrano in uno specifico Piano.

Assume rilevanza il fatto che le misure previste dal regolamento "Mediterraneo" trovano il necessario sostegno finanziario nell'ambito delle misure previste dal

Fondo Europeo per la pesca (FEP). In particolare, le misure di adeguamento e sostituzione delle attrezzature da un lato e la attuazione dei Piani di gestione dall'altro, costituiscono due specifiche misure previste dal FEP.

---

[15] In dettaglio il Reg. CE 2371/02 fissa le seguenti misure: adozione dei piani di ricostituzione (art.5); adozione dei piani di gestione di cui (art.6); definizione di obiettivi per uno sfruttamento sostenibile degli stock; limitazione delle catture; fissazione del numero e del tipo di pescherecci autorizzati ad operare; contenimento dello sforzo di pesca; adozione di misure tecniche tipo quelle relative alla struttura degli attrezzi da pesca, al numero e alla dimensione degli attrezzi di pesca detenuti a bordo, alle modalità del loro impiego e alla composizione delle catture che possono essere tenute a bordo durante la pesca con tali attrezzi; definizione delle zone e/o dei periodi nei quali le attività di pesca sono vietate o sottoposte a restrizioni, ivi compreso per la tutela delle zone di deposito delle uova e delle zone «nursery»; la taglia minima degli individui che possono essere tenuti a bordo e/o sbarcati; misure specifiche volte a ridurre l'impatto delle attività di pesca sugli ecosistemi marini e sulle specie non bersaglio; introduzione di incentivi, anche economici, al fine di promuovere una pesca più selettiva o con scarso impatto; attuazione di progetti pilota su tipi alternativi di tecniche di gestione della pesca.

[16] Fissate dall'art. 8.

[17] Rispettivamente agli artt. 9 e 10.

[18] Agli artt. 23,24 e 25.

2.3.3 Principali fonti nazionali

In attuazione della delega parlamentare, ricevuta con la legge 38/2003, il Governo ha avviato la riforma del settore ittico con l'adozione di due decreti legislativi entrati in vigore nel mese di giugno 2004 (153/04 e 154/04).

Tali decreti hanno inteso razionalizzare un quadro normativo più che ventennale ormai inadeguato alle mutate richieste comunitarie e alle spinte regionaliste, riguardando, in particolare, l'istituzione di un Tavolo azzurro per l'intesa con le Regioni e le parti economiche e sociali sugli obiettivi e le linee generali della politica del settore della pesca e dell'acquacoltura da inserire nella programmazione triennale; la riforma degli organi collegiali esistenti.

Alla riorganizzazione istituzionale deve seguire il rilancio dell'economia del settore a cui si richiama la recente legge 27 luglio 2004, n. 186 e DLGS 100/05 che – nell'estendere di un ulteriore anno la delega[19] - hanno voluto porre le basi per un'efficace integrazione tra misure di tutela delle risorse acquatiche e dell'ambiente, sostenibilità economica e salvaguardia dei livelli occupazionali.

L'intento è quello di ottenere questo risultato con la condivisione e la collaborazione diretta degli operatori e delle associazioni imprenditoriali, cooperative e sindacali che li rappresentano, attraverso una rafforzata collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio allo scopo di garantire e di sviluppare il ruolo multifunzionale della pesca e dell'acquacoltura anche con il controllo dell'impatto ambientale di queste attività.

Con l'entrata in vigore dei decreti legislativi n. 153/04 e 154/04 sono state abrogate parzialmente la legge 963/65 ed interamente le leggi n. 41/82 e n. 72/92 allo scopo di avviare un nuovo sistema programmatorio e gestionale a cui il presente programma si uniforma.

Resta in vigore il decreto legislativo n. 226/01, che è stato modificato solo in materia di definizione di *imprenditore ittico* e di *attività connesse*.

Di conseguenza le altre disposizioni di tale norma concernenti ad esempio i distretti di pesca e le convenzioni restano vigenti.

In materia di acquacoltura il decreto legislativo n. 154/04 fa riferimento, in coerenza con la legge delega, al sistema-pesca comprendente tale attività, in cui l'integrazione tra misure di tutela delle risorse e dell'ambiente e salvaguardia delle attività economiche e sociali viene ancorata su criteri di sostenibilità complessiva.

2.4 Attività della pubblica amministrazione

Nel contesto giuridico di riferimento l'attività amministrativa relativa agli impegni delle dotazioni finanziarie previste dalla legge finanziaria per l'annualità 2006 si è concretizzata nelle seguenti azioni :

a) perseguire la durabilità delle risorse ittiche per le generazioni presenti e future e la tutela della biodiversità.

Sul percorso gestionale ed amministrativo inerente la durabilità delle risorse ittiche, per l'anno 2006, sono proseguiti gli interventi previsti dal primo Piano di protezione delle risorse acquatiche su base triennale. Tali interventi, oltre a far parte del predetto piano triennale, si inseriscono nell'ambito delle politiche a sostegno della pesca responsabile attraverso misure progressive miranti a migliorare la sostenibilità dell'attività di pesca marittima.

[19] Con l'espresso mandato d'indirizzare la produzione normativa futura verso il concetto di 'sistema-pesca' comprendente l'acquacoltura.

Il piano 2006, nel quadro delle misure volte a migliorare la sostenibilità delle attività di pesca marittima ha previsto il fermo temporaneo obbligatorio della pesca per trenta giorni consecutivi per le unità abilitate all'esercizio della pesca con sistemi a strascico nei compartimenti del tirreno e mar ligure qualora richiesto da almeno il 60 % degli armatori.
Tale facoltà è stata concessa anche alle unità abilitate con sistemi passivi.
Tale norma ha permesso di inserire nel 2006 un fermo temporaneo obbligatorio su tutto il territorio nazionale per le unità dotate di sistemi maggiormente impattanti.

Il Piano di protezione ha tenuto conto del necessario coinvolgimento delle Regioni, dei ricercatori scientifici e degli operatori di settore e dei Comitati di gestione ZTB, a cui è stata concessa la facoltà di proporre al Ministero ulteriori limitazioni dello sforzo di pesca nelle predette zone.

Tali comitati sono stati successivamente sciolti ed è stato istituito un unico Comitato di gestione al fine di creare un coordinamento unificato ed una conduzione efficiente ed economica tale da consentire la regolamentazione dell'attività di pesca professionale e sportiva in tutte le zone di tutela biologica con un'ottica di carattere strategico complessivo (DM 9 marzo 2006).

La misura chiave per la riduzione dello sforzo di pesca secondo la PCP è la diminuzione della flotta peschereccia. In tale ambito nel corso del 2005 è proseguita l'attuazione della misura di arresto definitivo che ha determinato una ulteriore contrazione di oltre 400 imbarcazioni per un totale di circa 1.500 GT/TSL.

Per quanto riguarda il miglioramento del controllo sulle attività di pesca, al fine di conseguire un più efficace e diretto supporto alle attività di vigilanza e controllo è stato istituito il Reparto Pesca Marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto, posto alle dirette dipendenze del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

In attuazione del recente d.lgs. 153/04 sono state attivate - con la collaborazione del Comando Generale delle Capitanerie di Porto – azioni mirate al contrasto delle attività di pesca illegali.

Inoltre, completata l'installazione delle 'blue box' sulle unità da pesca superiori a 24 metri di lunghezza f.t. e avviato il completamento dell'installazione sulle unità comprese tra i 18 e i 24 metri, l'intervento sta proseguendo per i segmenti di naviglio con lunghezza f.t. compresa tra i 15 e 18 metri, in ottemperanza agli obblighi comunitari.

b) perseguire lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione della produzione della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse, anche attraverso la promozione di piani di gestione delle risorse ittiche e di programmi di sviluppo dell'acquacoltura adottati dalle associazioni, organizzazioni di produttori e consorzi riconosciuti.

Lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione della produzione della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse - attualmente ridefinite dal d.lgs. 154/04 come modificato dal d.lgs 100/2005 - sono stati oggetto di misure per il rafforzamento dell'attuazione delle norme in materia di Organizzazioni dei produttori e di consorzi di autogestione.

Per quanto riguarda l'azione congiunta con la cooperazione, l'associazionismo e le associazioni sindacali, le iniziative intraprese nel 2005 sono state indirizzate alla prosecuzione delle attività previste dal VI Piano (2000-2002) e ciò in attuazione dell' art. 5 del decreto legislativo 100/2005.

La direzione seguita è stata dunque di continuità nella responsabilizzazione e nella compartecipazione degli operatori del settore su politiche gestionali di sviluppo dell'imprenditorialità[20] e su iniziative a favore dei lavoratori dipendenti.

[20] Nel quadro dei principi di sostenibilità e di sicurezza alimentare su cui particolarmente insistono sia la PCP che il Codice di condotta per una pesca e un'acquacoltura responsabili (FAO), pur all'interno di una programmazione annuale ed in attesa della definitiva riforma del settore che si compie con la presente programmazione.

c) sviluppare le opportunità occupazionali, il ricambio generazionale delle attività economiche e delle tutele sociali anche attraverso l'incentivazione della multifunzionalità, la promozione della cooperazione, dell'associazionismo e delle iniziative in favore dei lavoratori dipendenti.

Le attività dirette a sviluppare le opportunità occupazionali sono state realizzate nel più ampio programma relativo all'incentivazione di mestieri di pesca sostenibili, anche alternativi ai tradizionali, come ad esempio il pescaturismo e l'ittiturismo nonché la realizzazione di impianti con tecnologie innovative di maricoltura ecologica.

Sul fronte delle facilitazioni all'accesso al credito da parte degli imprenditori ittici permane la misura relativa ai Consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi), istituiti ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 agosto 1989, n. 302.

Il funzionamento dei suddetti Confidi offre l'opportunità di un confronto tra il mondo delle piccole e piccolissime imprese della pesca ed il sistema bancario, attraverso il consolidamento e la diffusione di un rapporto di natura fiduciaria tra due realtà eterogenee per compiti ed attività svolte, assolvendo alla funzione di ridurre le incertezze di mercato dovute anche a fenomeni di informazione asimmetrica.

Verso la valorizzazione della multifunzionalità della pesca si è orientata anche nel 2005 la maggiore apertura offerta dal Reg. CE 2369/02 con la devoluzione a finalità sociali, educative ed ambientali delle navi da pesca destinate alla demolizione per riduzione dello sforzo di pesca.

Sono attualmente 59 le assegnazioni di unità da pesca effettuate in favore di Enti locali, Comunità per il recupero tossicodipendenti, ASL impegnate nell'assistenza ai portatori di handicaps ed Associazioni ambientaliste.

d) tutelare il consumatore in termini di rintracciabilità dei prodotti ittici, valorizzazione della qualità della produzione nazionale e della trasparenza informativa.

L'attività amministrativa è stata rivolta alla promozione dei prodotti ittici con il sostegno ad iniziative promozionali della produzione italiana e campagne di valorizzazione della qualità del prodotto ittico nazionale, portate avanti dall'amministrazione e dalle associazioni nazionali professionali, con un effetto capillare su tutto il territorio.

Tali attività sono state opportunamente accompagnate da numerose iniziative, tra cui un'azione di monitoraggio dei consumi ittici, due studi, di cui uno relativo alle possibilità di assorbimento dei prodotti ittici da parte della Grande Distribuzione Organizzata ed un altro relativo alla cooperazione fra i diversi mercati ittici del Mediterraneo. Inoltre, è stata assicurata la necessaria priorità all'espansione della ricerca scientifica sui nuovi ambiti connessi con la tutela dei consumatori attraverso il finanziamento di progetti per l'identificazione di metodologie di pronta rilevazione della salubrità del pesce e di valutazione della presenza di additivi tendenti ad alterare il prodotto ittico e ad ingannare l'acquirente.

L'efficacia delle azioni volte al miglioramento dei meccanismi di rintracciabilità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, è stata sostenuta con l'implementazione della disciplina comunitaria di certificazione di qualità e delle regole di etichettatura [21] e con l'incentivazione di Accordi volontari di filiera.

e) tutelare la concorrenza sui mercati internazionali e razionalizzare il mercato interno.

Sono proseguite – in aggiunta alle iniziative in favore delle Organizzazioni dei produttori e dei Consorzi di cui alla precedente lettera b) - le azioni per l'accrescimento della competitività delle imprese di pesca nazionali anche attraverso il rinnovo della flotta da pesca.

---

[21] A questo riguardo va detto che l'Italia è stato il primo Paese in sede U.E. ad applicare la nuova disciplina sull'etichettatura dei prodotti ittici.

In relazione agli obiettivi di sviluppo dell'acquacoltura a livello centrale sono state supportate quelle iniziative che ricadevano nelle attribuzioni statali e volte a garantire la concorrenzialità imprenditoriale in questo settore.

f) sviluppare la ricerca scientifica applicata alla pesca e all'acquacoltura secondo i princìpi della Programmazione nazionale della ricerca.

L'assegnazione di progetti e attività di ricerca scientifica applicata alla pesca e all'acquacoltura è proseguita nel contesto delle previsioni del piano nazionale anche nell'annualità 2006.

In tale ambito è stata confermata l'attenzione ai progetti aventi rilevanza gestionale internazionale (grandi pelagici ed altre specie condivise) con l'approfondimento di tematiche strategiche, come il "tuna farming" ed i progetti di ricerca coordinati, fra più unità operative [22].

Nella direzione dello sviluppo delle conoscenze chimico-morfologiche del prodotto ittico, maggiore impulso rispetto al passato è stato dedicato alla ricerca applicata alla tutela dei consumatori di prodotti ittici con il finanziamento di progetti per la messa a punto di metodologie per la rilevazione della salubrità del pesce, delle tecniche di conservazione, del repertorio degli additivi capaci di alterare le caratteristiche e di ripercuotersi negativamente sulle scelte d'acquisto.

Per una maggiore cooperazione scientifica in Mediterraneo è proseguito, anche nel 2006, il finanziamento dei progetti ADRIAMED e MEDSUDMED ed è stato attivato il progetto EASTMED per il bacino orientale.

Va rilevato che tali progetti sono stati affidati in esecuzione alla FAO, proprio per disporre del sistema di relazioni internazionali più appropriato ed hanno creato una importante rete di relazioni regionali tra Paesi Comunitari e Paesi Terzi in cui l'Italia ha giocato un ruolo promotore rilevante.

g) semplificare le procedure amministrative relative ai rapporti tra imprese ittiche e pubbliche amministrazioni, anche attraverso l'istituzione di organismi per lo svolgimento di servizi al settore.

È proseguita l'attività di semplificazione delle procedure amministrative, nel quadro dei rapporti Stato/Imprese e delle facilitazioni all'attività di pesca. In base alla legge 27 luglio 2004 si è proceduto ad apportare, con il decreto legislativo 100/2005, importanti modifiche al decreto legislativo n.154/04. L'attività di semplificazione è proseguita con la legge 11 marzo 2006, n. 81.

h) promuovere l'aggiornamento professionale e la divulgazione dei fabbisogni formativi del comparto della pesca e dell'acquacoltura ed i conseguenti interventi di formazione continua e permanente.

Anche per l'annualità 2006, tale ambito di attività si è realizzato in un contesto di conferimento alle associazioni cooperative e all'Osservatorio nazionale della pesca delle relative funzioni di organizzazione e tenuta dei corsi di formazione continua ed aggiornamento professionale in materia di adeguamento dei relativi titoli.

3 OBIETTIVI DEL PROGRAMMA NAZIONALE

3.1 Durabilità e sostenibilità delle risorse ittiche

Lo stato delle risorse biologiche dei mari italiani, pur non presentando situazioni di collasso come in altri contesti europei, risulta caratterizzato da una duplice differenziazione in relazione allo stato dei singoli stock ittici ed alle diverse aree di pesca.

[22] Come quello, ad esempio, in favore di una rete per l'acquisizione di indici di reclutamento del tonno e del pesce spada nei mari italiani.

Da un lato, infatti, gli indici di abbondanza e la taglia degli individui catturati dello stesso stock presentano significative differenze fra le diverse aree di pesca del paese, dall'altro, si registrano variazioni di abbondanza fra i diversi stock all'interno della stessa area.

Tali differenze si riflettono sulla variabilità dei risultati produttivi,in relazione alle diverse tipologie di pesca [23].

È del tutto evidente che tali andamenti costituiscono la risultante da un lato di una inadeguata distribuzione, in termini di capacità e di attività, dello sforzo di pesca, dall'altro dalla diversità dei substrati che hanno caratteristiche e capacità produttive diversificate e che domanderebbero modelli gestionali diversificati.

La multispecificità degli stock e la presenza di segmenti di pesca diversi che incidono sulle stesse risorse costituiscono i fattori caratterizzanti la pesca mediterranea e contribuiscono ad elevare il livello della complessità quanto alla definizione di un generalizzato equilibrio fra sforzo di pesca e risorse biologiche.

In questo senso, l'analisi dei dati dimostra la modesta efficacia di un sistema di gestione caratterizzato dall'applicazione di regole comuni uniche all'interno di sistemi locali fortemente differenziati, sia in termini biologici che economici e sociali.

Relativamente agli stock demersali, pur con discrete oscillazioni, si registrano casi caratterizzati da una certa stabilità nei parametri biologici rilevati, ma è anche vero che, in alcune aree, i dati raccolti nel corso delle campagne sperimentali confermano l'esistenza di un consistente livello di sfruttamento.

In ogni caso, l'analisi di lungo periodo, anche alla luce delle recenti modifiche registrate, evidenzia una tendenza negativa dei *trend* economici che rischia di compromettere il sostanziale equilibrio economico d'impresa.

Anche sul fronte dell'evoluzione degli stock dei piccoli pelagici si debbono registrare andamenti caratterizzati da forti fluttuazioni.

Tali ciclicità dipendono, in questo caso, da fattori strettamente ambientali, ma, per quanto riguarda gli sbarchi, anche da un andamento del mercato che influenza in maniera determinante le decisioni di sfruttamento e di attività delle imprese.

Per quanto concerne i grandi pelagici, tonno rosso in particolare, i parametri biologici rilevati dimostrano l'esistenza di una pressione di pesca che appare eccessiva. In tal senso l'Italia sta partecipando attivamente in sede comunitaria ed in sede Iccat alla definizione di nuove regole che consentano la conservazione di tale risorsa rilevante sia sul piano economico che su quello ecologico e sociale.
Le differenze riscontrate a livello di singoli stock e di singole aree trovano conferma nei risultati economici relativi alle diverse tipologie di sfruttamento.

Relativamente allo stato delle risorse che insistono lungo la fascia costiera si registrano situazioni di sofferenza in alcune aree, mentre in altre le catture per unità di sforzo permangono sufficientemente stabili, anche se all'interno di periodiche oscillazioni.

L'insieme dei risultati, peraltro, deve essere letto nel quadro della forte riduzione della capacità di pesca che ha interessato l'intera flotta italiana come conseguenza dell'applicazione delle misure di arresto definitivo decise nell'ambito della PCP.

[23] In particolare, laddove la piccola pesca costiera presenta andamenti soddisfacenti, è possibile che la pesca a strascico segua un andamento negativo, mentre in altre aree è vero il contrario.

In sintesi dunque, a livello nazionale, l'attività di pesca, dal punto di vista produttivo, risulta attualmente caratterizzata dalla combinazione di più fattori come le caratteristiche ecologiche dell' area di pesca, la natura delle comunità ittiche, le tecnologie di pesca applicate. Per questi aspetti emergono una serie di problematiche specifiche che variano in funzione del particolare contesto ambientale inteso come risultato dell'interazione tra le dinamiche naturali e quelle antropiche.

La lettura sistemica della pesca prevede appunto di individuare nelle dimensioni ecologica, economica, culturale e sociale e di regolazione, una serie di criteri per misurare e valutare lo stato del settore.

Da questa realtà composita appare necessario predisporre l'elaborazione di una strategia articolata in grado di perseguire un equilibrato rapporto fra sforzo di pesca e risorse disponibili, in funzione delle esigenze di gestione specifiche delle singole aree e delle diverse tipologie di pesca. Ciò anche in funzione della tutela del bene comune rappresentato dagli ecosistemi marini.

Lo stato delle *conoscenze* sulla struttura delle popolazioni ittiche - oltre che delle dinamiche sociali ed economiche che sempre devono considerarsi correlate - consente la predisposizione di specifici piani di gestione, con il supporto e la partecipazione attiva delle realtà produttive locali associate, rapportati alle singole aree geografiche. In tal senso, l'obiettivo del presente programma va concentrato nella definizione di un progressivo ed articolato affinamento di misure dirette al recupero e all'incremento degli stock presenti nelle diverse realtà produttive del paese, in modo da garantire il recupero di un adeguato livello di redditività per le imprese e di reddito per i lavoratori.

In generale la pesca e l'acquacoltura italiane vanno, per la loro natura complessa, appunto inquadrate in una logica di sistema condivisa dalle amministrazioni coinvolte e dagli operatori. Il settore si è storicamente basato su una flotta di natanti di ridotto tonnellaggio e su imprese di piccola dimensione, in gran parte organizzate in forma cooperativa.

Tale struttura economica e sociale, nonostante la capacità di reazione ed adattamento delle imprese alle variabili condizioni interne ed esterne al settore, risulta oggi in difficoltà ed occorre definire un quadro gestionale più efficace in modo da favorire uno sviluppo del settore compatibile con le esigenze occupazionali e socio-economiche connesse con l'attuazione degli interventi comunitari e nazionali.

3.2 Sviluppo delle opportunità occupazionali

Gli effetti derivanti dalla riduzione della flotta, in attuazione della normativa comunitaria, sono riscontrabili nella progressiva riduzione dell'occupazione con non trascurabili riflessi sociali.

D'altra parte, in gran parte del Paese e per alcune categorie di pescatori, i redditi prodotti mediante l'attività di pesca risultano inferiori rispetto ad altre attività lavorative. Diversamente da altre categorie produttive, i redditi degli operatori del settore, sono caratterizzati da un andamento decrescente in termini reali.

L'estensione di modelli di cogestione e di raggruppamento consortile per la piccola pesca, la concentrazione e la razionalizzazione dei punti di sbarco, l'aiuto allo sviluppo della cooperazione e delle organizzazioni dei produttori (OO.PP.) per favorire modelli di gestione e di valorizzazione del prodotto anche nei settori della prima commercializzazione, una riduzione del numero dei passaggi della filiera a garanzia del reddito dei pescatori ed un sistema sviluppato di etichettatura in cui ogni trasferimento in uscita si responsabilizzi rispetto a quello in entrata a tutela della qualità, sono obiettivi di medio periodo da perseguire ed a cui il presente programma intende per la sua parte uniformarsi.

A ciò si aggiungano aspetti quali la multifunzionalità e l'introduzione di misure dirette a favorire l'integrazione del reddito di base, come il pescaturismo e l'ittiturismo, già recepiti anche all'interno dei regolamenti comunitari, che vanno decisamente potenziati specie per quanto riguarda le finora inadeguate risorse finanziarie, le esemplificazioni burocratiche ed amministrative, il supporto alla promozione di tali attività ecocompatibili.

Si pone, pertanto, l'esigenza di individuare criteri di intervento innovativi in grado di fornire un diretto e concreto sostegno *complessivo* agli addetti al settore.

Inoltre, allo scopo di favorire lo sviluppo di nuova occupazione e la creazione di opportunità integrative di lavoro e per agevolare il ricambio generazionale, saranno attribuite specifiche deleghe in favore delle organizzazioni riconosciute per la predisposizione di adeguati strumenti di assistenza e di servizio in favore degli addetti al settore, loro aderenti.

Senza dimenticare la necessità di supportare gli addetti al settore che, allo stato, risultano non associati ed i lavoratori dipendenti.

Per tali motivi e per lo sviluppo delle innovazioni contenute nel presente programma occorre puntare su una metodica di sussidiarietà orizzontale tesa ad incrementare le occasioni e gli strumenti d'intervento finalizzati per le associazioni sindacali e datoriali.

3.3 Comunicazione, tutela del consumatore e valorizzazione della qualità – lett. d)

Il mercato risulta caratterizzato da un eccesso di domanda rispetto all'offerta interna di prodotti ittici al cui soddisfacimento oggi si provvede mediante un crescente ricorso ad importazioni dall'estero.

La progressiva riduzione della produzione ittica nazionale, cui concorre il consistente ridimensionamento della flotta da pesca, ha determinato una ulteriore riduzione del grado di autoapprovvigionamento del settore.

L'impatto delle importazioni sulla struttura produttiva interna non è, evidentemente, senza conseguenze. Infatti, il rapporto fra prodotto importato e prodotto interno incide, in maniera sempre più consistente, sui meccanismi di formazione del prezzo con effetti depressivi sulla produzione locale. Tale tendenza è, peraltro, aggravata dalla presenza di flotte internazionali, ed a volte nazionali, le quali adottando strategie di sfruttamento intensive e talvolta ai margini della legalità ed esercitando forme di dumping sociale ed ambientale, introducono ulteriori elementi distorsivi della concorrenza a causa dei costi di produzione inferiori, con inevitabili conseguenze negative sulla salvaguardia dell'ambiente, delle risorse, dell'economia delle imprese e della tutela dei consumatori.

Si pone, in questo senso, l'esigenza di ampliare gli obiettivi della tradizionale strategia di comunicazione in funzione delle esigenze di adattamento del mondo della pesca italiano alle norme ed ai regolamenti nazionali, comunitari ed internazionali ed allo sviluppo delle attività di pesca praticate nel Mediterraneo. Al di là delle nuove iniziative che verranno assunte, la continuità di alcune delle strategie intraprese negli anni trascorsi sarà assicurata attraverso la prosecuzione ed il rafforzamento di quelle azioni che hanno avuto il miglior esito e che risultano funzionali alle strategie dell'Amministrazione e del settore nella sua globalità.

La strategia di comunicazione dovrà risultare adeguata ad un contesto in evoluzione, influenzato, quindi, da numerosi elementi già precedentemente individuati e ancor oggi particolarmente rilevanti:

Gli accordi e le direttive di carattere europeo e mediterraneo che possono d incidere sulla realtà produttiva della pesca italiana.

Sviluppi in sede comunitaria e nazionale inerenti la tracciabilità dei prodotti ittici e la loro etichettatura.

Inasprimento dei conflitti sociali soprattutto nei settori nei quali sono più evidenti le difficoltà di ricollocazione dei lavoratori delle attività di pesca in dismissione.
La necessità di assegnare al mondo della pesca un ruolo attivo di fronte agli allarmismi ambientali, senza costringere il mondo della pesca in una posizione di "difesa", come accadde all'inizio degli anni '90.

In questo contesto, dunque, sotto nuovi impulsi, le attività di comunicazione dovranno, sia attraverso nuovi corsi, sia riprendendo e ottimizzando quanto stato realizzato negli anni precedenti, porsi come strumento operativo adeguato alle necessità e agli sviluppi della pesca e dell'acquacoltura.

In particolare:

per il settore produttivo:

azioni inerenti il rapporto pesca / ambiente e azioni propedeutiche contro le attività di pesca illegali;

sostegno all'immagine del settore: informazione dell'opinione pubblica sullo scenario della pesca nel Mediterraneo;

valorizzazione degli aspetti sociali, economici, occupazionali, culturali propri della pesca italiana;
sostegno alle attività alternative e all'ampliamento delle azioni di commercializzazione da parte dei produttori;

per i prodotti:

valorizzazione dei prodotti della pesca italiana ed in particolare delle specie meno apprezzate in rapporto alle quantità disponibili;

valorizzazione della qualità dei prodotti d'acquacoltura italiana con una particolare attenzione al rapporto fra acquacoltura e ambiente.

Relazioni salute prodotti della pesca.

Educazione per la sicurezza alimentare, riconoscimento delle specie esotiche, rischi da mercato globale, ecc..

3.4 Tutela della concorrenza - lett. e)

Negli ultimi anni lo scenario economico in cui operano le imprese di pesca è profondamente mutato.

Gli imprenditori ittici, in aggiunta ai tradizionali elementi di frammentazione, che ne condizionavano da tempo la redditività, subiscono ora sempre maggiori minacce sul fronte dell'offerta, derivanti dal forte aumento della concorrenza internazionale.

Per superare le debolezze interne al settore gli obiettivi previsti dal programma affrontano due distinti livelli di problematicità, il primo a tutela della produzione, il secondo a supporto dell'impresa anche attraverso l'introduzione di innovativi strumenti assicurativi, finanziari e creditizi.

È indispensabile adottare inoltre iniziative dirette a migliorare la competitività delle imprese dell'acquacoltura operanti in un contesto caratterizzato da una sempre più accentuata internazionalizzazione dei flussi commerciali, puntando soprattutto sulla valorizzazione al consumo di aspetti connessi alla sicurezza alimentare, alla qualità della produzione ed alla sostenibilità ambientale delle imprese coinvolte.

Sulla base della considerazione che l'ottimizzazione delle risorse sia da considerarsi tra i fattori più rilevanti per il successo competitivo di un'azienda, si è osservato che le imprese del settore ittico storicamente risentono di problemi legati ad insufficiente capitalizzazione e a difficoltà di accesso al credito in un quadro di tendenziale diminuzione di aiuti pubblici e comunitari.

A ciò si aggiunga che il rapporto con gli istituti finanziari e con le banche è quasi esclusivamente limitato alle tradizionali forme di indebitamento di breve periodo che determinano per l'imprenditoria insostenibili oneri finanziari e rischi di eccessiva esposizione.

A queste criticità si aggiungono i nuovi criteri di gestione del credito connessi con l'applicazione dell'accordo di Basilea 2 che, fissando parametri più rigidi per l'accantonamento di capitale alle banche in relazione ai loro rapporti di credito, prevedibilmente penalizzeranno le esposizioni in favore delle PMI.

Da tutto quanto detto deriva l'obiettivo del programma di adeguamento degli strumenti creditizi ed assicurativi al settore della pesca.

Quanto alla tutela delle produzioni interne occorre prendere atto che la produzione ittica mondiale è caratterizzata dalla presenza di flotte che sfuggono al rispetto delle norme internazionali, spesso violando i principi previsti dal Piano di azione contro la pesca IUU della FAO. Tali flotte traggono vantaggio dai minori costi di produzione (oltre che di sicurezza) e sono in grado di introdurre distorsioni al meccanismo della concorrenza e di svantaggiare le imprese di pesca che adottano comportamenti conformi a leggi e regolamenti, sia riguardo alle misure di gestione che al rispetto delle norme in materia previdenziale, igienica e sanitaria.

La dimensione ormai raggiunta dalle importazioni italiane di prodotti ittici provenienti da una vasta platea di paesi esportatori richiede l'adozione di specifiche azioni a tutela del mercato e delle imprese nazionali.

Di conseguenza il presente programma contemplerà azioni volte al controllo della pesca in acque internazionali ed alle ispezioni sugli alimenti commercializzati sul mercato interno, con particolare attenzione ai settori del commercio al dettaglio ed alla ristorazione.

3.5 Ricerca scientifica – lett. f)

Nella gestione delle politiche della pesca e dell'acquacoltura la ricerca scientifica deve continuare a svolgere un ruolo essenziale di ampliamento delle basi conoscitive, di analisi, di supporto applicativo per le decisioni.

Lo stato delle risorse biologiche dei mari - come già considerato nella prima parte del Programma attraverso l'a valutazione dello stato delle varie risorse acquatiche viventi pescabili - va inserito nell'ambito di una visione ambientale più ampia e secondo l'approccio ecosistemico che deve tener conto delle relazioni tra organismi ed ambiente, tra attività antropiche e biodiversità considerata ai vari livelli dell'organizzazione biologica.

La ricerca deve dunque svolgere studi su popolazioni, comunità ed ecosistemi marini, affrontare la valutazione degli impatti delle attività umane ai vari livelli della biodiversità, dalla genetica agli ecosistemi.

La ricerca sullo stato delle risorse deve rapidamente evolvere verso una impostazione capace di fornire conoscenze sulla struttura e sulle funzioni degli ambienti in cui la pesca viene esercitata.

La consapevolezza che la pesca sia una causa rilevante della mortalità delle popolazioni marine, non può distrarre le istituzioni da valutazioni di ordine ambientale complessivo sugli impatti negativi dell'inquinamento, ecc..

La pesca anche in condizioni di abbondanza di risorse disponibili alla cattura perde la sua funzione economica e sociale se i prodotti non sono sani, prelevati in mari chimicamente e biologicamente idonei.

Anche nel caso dell'acquacoltura, la funzione strategica di questa attività è strettamente legata alla conservazione di ambienti idonei all'allevamento ed al contenimento dell'impatto di questa attività sull'ambiente.

Tale indirizzo richiede una attenta politica, da parte delle Regioni, nell'allocazione degli spazi destinati all'allevamento, nella messa a punto di sistemi di monitoraggio affidabili con particolare riferimento alla sicurezza delle produzioni di Molluschi Bivalvi.

La stessa opportunità di sviluppare distretti in cui pesca ed acquicoltura si integrano con benefici attesi di natura ambientale ed economica va considerata come tema prioritario per avviare progetti pilota e ricerche interdisciplinari di supporto.

La ricerca deve essere in grado di sottoporre alle istanze decisionali le misure più idonee alla conservazione ed alla valorizzazione delle risorse nella direzione dello sviluppo sostenibile, sia nella prospettiva ecologica sia in quella economica. In questo quadro la ricerca per l'innovazione tecnologica potrà consentire di migliorare le tecniche e le attrezzature utilizzate per il prelievo responsabile nell'ottica del contenimento dei costi di gestione, soprattutto per quanto riguarda i consumi energetici, e della contrazione dei tempi di lavoro e soprattutto per aumentare la sicurezza in mare.

In generale è necessario accrescere la capacità di simulare scenari possibili per il raggiungimento di produzioni più sicure, più competitive, più sostenibili, con i relativi bilanci costo/beneficio, criticità/vantaggio, senza trascurare le esigenze di ricerca nel campo delle innovazioni tecnologica, sia in relazione alle necessità di risparmio energetico che di sicurezza a bordo del personale.

Dunque la costruzione delle basi conoscitive richiede anche il miglioramento delle metodiche per la raccolta delle conoscenze tradizionali di cui il mondo della pesca è ricco, secondo quanto suggerito dal Codice di Condotta per la pesca Responsabile, pubblicato dalla FAO nel 1995 e di cui l'Italia è stato rilevante promotore.

Il supporto della ricerca per l'assunzione delle decisioni di Governo e per il coordinamento della gestione della pesca va garantito da una serie di strumenti che il presente programma attiva a servizio del perseguimento degli obiettivi posti in premessa.

In questo senso è urgente integrare le conoscenze e competenze presenti nei vari centri di ricerca distribuiti nei territori regionali e realizzare un coordinamento centrale al fine di disporre, in tempi rapidi e con metodologie standard che siano coerenti con le esigenze di natura comunitaria ed internazionale, di dati elaborati a supporto delle decisioni.

La possibilità di realizzare una rete organizzata per la gestione dei dati sullo stato delle risorse biologiche a supporto della programmazione dell'economia ittica risulta strategica al fine di garantire :

- La utilizzazione ottimale delle competenze distribuite su tutto il territorio nazionale che ha già centri di competenza nelle varie regioni, e che pertanto risponde già ad istanze di equa ripartizione sul territorio.
- La riduzione di costi di strutture centralizzate che di fatto possono appesantire le gestioni riducendo la corretta presenza delle attività di ricerca sul territorio.
- La valorizzazione di un modello organizzativo già realmente consolidato nelle regioni nella fase di gestione dei piani triennali, per quanto riguarda la ricerca in pesca ed acquacoltura, nel periodo di vita della legge 41/82.

Il programma inoltre - in un quadro di sistema e di interdisciplinarietà - considera la ricerca nella pesca uno strumento utile a gestire/intervenire nelle emergenze e a sostenere le posizioni del governo italiano in sede di organismi internazionali.

In particolare, nella cornice di indirizzo definita, il presente programma orienta la ricerca al fine di disporre di tutto il supporto conoscitivo necessario per giocare il ruolo rilevante che spetta al Paese primo produttore e primo mercato della regione mediterranea nelle sedi dei comitati e dei sottocomitati della CGPM.

Il presente programma prevede inoltre, in coerenza con quanto fatto negli ultimi anni, di mantenere forte la presenza italiana nei programmi sub-regionali, seguendo attivamente la loro evoluzione, con la conferma della linea attuata - con il supporto determinante italiano - ad ADRIAMED e a MEDSUDMED, e con la partecipazione alla creazione del nuovo EASTMED, di cui l'Italia ha supportato la fase preparatoria.

Per quanto riguarda l'acquacoltura, la ricerca prevista dal programma si dovrà focalizzare sull'acquisizione di conoscenze tecnico-scientifiche e socio-economiche sulle relazioni tra pesca-acquacoltura – ambiente identificate come priorità per una gestione sostenibile delle risorse acquatiche - così come già deciso in sede COFI-FAO ed ADRIAMED e circa le attività di acquacoltura in mare aperto. La ricerca in acquacoltura di rilevanza nazionale deve, inoltre, garantire il supporto alle politiche di indirizzo per le Regioni nella azione di sviluppo e consolidamento.

Il programma prevede che la ricerca per il settore della pesca sia, per sua natura, al servizio delle politiche di indirizzo e di gestione di competenza centrale e dunque debba avere un forte coordinamento nell'autorità di Governo per evitare dispersioni ed inefficienze e per rinforzare le politiche territoriali a livello regionale.

Il programma prevede che i risultati della ricerca vadano trasferiti alle Regioni, alle associazioni di categoria e ai sindacati quali strumenti di conoscenza e di aggiornamento professionale.

Il programma prevede anche il suddetto trasferimento alle Capitanerie di Porto ed agli altri organi di controllo operanti, allo scopo di migliorare ed aggiornare le loro capacità di interpretazione delle proposte gestionali locali su cui sono chiamati ad esprimere i loro pareri.

Le ricerche finalizzate a migliorare il controllo dello sforzo di pesca con approcci integrativi o sostitutivi alla mera riduzione della flotta - come ZTB ed altre forme di controllo dell'accesso alle risorse, tipo i fermi temporanei ed altri - dovranno essere mirate a misurare localmente e globalmente gli effetti di tali interventi sulle risorse.

In generale la dotazione di strumenti moderni per la gestione delle risorse della pesca, nell'ambito della tutela degli ecosistemi marini, come il GIS della pesca italiana, potranno offrire modalità operative nuove con acesso diretto da parte di utenti delle amministrazioni centrale e delle Regioni.

3.6 Semplificazione delle procedure amministrative – lett. g)

Analogamente alle iniziative assunte nel corso degli ultimi anni, sarà prestata la massima attenzione alle misure dirette a favorire la semplificazione delle procedure amministrative in modo da ridurre, qualitativamente e quantitativamente, la dimensione degli impegni delle imprese di pesca nello svolgimento delle loro attività produttive.

Saranno, inoltre, incentivate le iniziative e le azioni tese ad offrire sostegno tecnico alle imprese singole ed associate ed agli operatori del settore nei programmi di sviluppo ed investimento relativamente alle azioni previste dal Fondo Europeo per la Pesca.

Il mondo delle associazioni verrà chiamato ad un'azione di supporto sia nella fase della definizione delle azioni in questo senso, sia in quella di assistenza alle imprese singole ed associate in attuazione dell'art. 5 del decreto legislativo n. 226/01.

3.7 Aggiornamento professionale e divulgazione dei fabbisogni formativi – lett. h)

Il consolidarsi del processo di modifica della professionalità nel comparto della pesca e dell'acquacoltura, la progressiva azione determinata dall'azione del progresso tecnologico e l'introduzione di nuove mansioni nell'ambito delle linee di intervento previste dal presente programma, impongono la promozione di un progetto di aggiornamento professionale dei lavoratori continuo e permanente[24].

Le esperienze, anche sperimentali, avviate e consolidate in questi anni, la consapevolezza della dispersione della forza lavoro - tra profili collegabili sia ad una dimensione artigiana della professione che al loro adeguamento ai mutamenti tecnologici -, l'evoluzione degli strumenti e delle tecnologie di navigazione e di pesca ed i relativi riflessi in materia di sicurezza delle operazioni a bordo, l'esigenza di tutelare le risorse e l'ambiente marino, indicano chiaramente gli obiettivi generali che devono caratterizzare il programma di interventi di formazione continua e permanente che il presente programma fa propri.

Tali interventi devono necessariamente muoversi dallo sviluppo delle competenze ritenute necessarie al fine di stimolare la capacità del settore di rinnovare la propria piattaforma di conoscenze e di valorizzare le esperienze, quelle stesse che in passato ed in ambito sia nazionale che internazionale, hanno assicurato il riconoscimento delle specificità territoriali e degli usi locali.

Il presente programma intende promuovere e sperimentare significative innovazioni gestionali ed offre nuovi e moderni strumenti economico-finanziari.

[24] Tale progetto è reso ancora più urgente dalla necessità di prevenire gli effetti che la ratifica dell'adesione alla Convenzione internazionale IMO Fishing '95 e il prossimo adeguamento legislativo alle norme stabilite dalla Convenzione IMO STCW/78 - riguardanti i requisiti e le abilitazioni per i servizi di coperta e di macchina su navi da pesca - avranno inevitabilmente sul settore.

È evidente la necessità di progettare percorsi di aggiornamento e di adeguamento professionale che siano in grado di presentare le innovazioni e di prevedere percorsi semplici d'utilizzo dei nuovi strumenti attraverso nuovi percorsi formativi, anche continui, per adeguare le professionalità degli operatori alle nuove sfide dell'internazionalizzazione ed ai bisogni emergenti. In tale contesto andranno valorizzate le esperienze finora maturate in considerazione del fatto che i percorsi formativi e le relative azioni sono stati svolti negli ultimi anni dalla cooperazione e dall'Osservatorio Nazionale del lavoro.

In questo contesto, alle peculiarità relative ai compiti professionali svolti, dovranno sommarsi le conoscenze e le competenze più generali e trasversali, che mettano il lavoratore in grado di confrontarsi sotto il profilo istituzionale, economico ed ambientale con le innovazioni e le trasformazioni in atto.

3.8 Sostegno dell'economia ittica nelle regioni – lett. i)

L'economia ittica è strutturata in vari comparti che vanno dalla produzione in mare all'acquacoltura, dalla commercializzazione alla distribuzione, dalla trasformazione ai servizi a sostegno del settore.

Nell'ambito del processo di modernizzazione istituzionale, molte amministrazioni regionali si sono dotate di specifiche normative di intervento e, nella gran parte dei casi, hanno fruito di un relativo sostegno in termini di conoscenze ed esperienze accumulate dall'amministrazione centrale nel corso degli anni.

Si pone, pertanto, l'esigenza di rafforzare l'attività d'integrazione e coordinamento tra politiche nazionali e regionali, in coerenza con le indicazioni della legge n. 38/2003 e, di conseguenza, con il dettato dell'art. 5 del D.Lgs. 154/2004 in modo da garantire l'unitarietà degli indirizzi promossi dai diversi soggetti istituzionali che hanno competenze nel settore.

4. STRUMENTI DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA NAZIONALE

4.1 Durabilità e sostenibilità delle risorse ittiche

4.1.1 Nuovi modelli di organizzazione delle attività di pesca

La responsabilità primaria relativamente alla conservazione delle risorse è attribuita alla Commissione Europea, attraverso la Politica Comune della Pesca.

La gestione degli stock migratori (tonno, pesce spada), come noto, è affidata all'ICCAT, le cui risoluzioni assumono carattere cogente per gli Stati aderenti, lasciando liberi gli stati non aderenti, cosa che crea problemi alla gestione delle risorse contribuendo ad alimentare la perdita di posti di lavoro nel settore e distorsioni alla concorrenza.

La Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM) è l'organo regionale della pesca del Mediterraneo e rappresenta un ulteriore sede in cui ricostruiscono pareri condivisi,su base tecnico scientifica, per proporre modelli di regolazione sulla pesca, soprattutto per quanto riguarda le risorse condivise.

È evidente che l'efficacia dell'azione degli organismi citati trova fondamento nella capacità di garantire l'unitarietà d'indirizzo gestionale a tutela delle risorse che, a parte le specie migratorie, sono distribuite sulla platea continentale secondo stock unitari.

Gli accordi, i trattati internazionali ed i numerosi documenti sottoscritti, la Convenzione sul diritto del mare, la Convenzione sulla gestione degli stock condivisi e migratori, l'applicazione dei Piani di azione internazionali in materia di pesca IUU, Capacità, applicazione del Massimo Rendimento Sostenibile, rappresentano solo alcuni dei principali strumenti giuridici di gestione.

Coerentemente con tale approccio, il presente programma, in aggiunta alle tradizionali misure di gestione, intende verificare l'attuabilità di modelli innovativi di organizzazione e gestione delle attività di pesca a partire dagli strumenti resi disponibili a seguito della approvazione delle recenti normative comunitarie.

Un primo aspetto riguarda l'avvio di nuovi modelli di organizzazione delle attività di pesca per le imbarcazioni sottoposte al sistema VMS che consentano il passaggio, anche graduale ed in via sperimentale, ad un sistema flessibile che prenda in considerazione diverse opzioni, tra cui giorni di pesca preassegnati, arresti stagionali a rotazione per areali, riduzione delle attività di pesca su base annua per sistemi in base a specifici piani di gestione. Ciò finalizzato a garantire la conservazione degli stock ittici in un quadro di sostenibilità economica e sociale delle imprese, in quanto la tutela delle risorse ittiche non può disgiungersi dalle esigenze di salvaguardia della produzione nazionale e dei relativi occupati.

Per i segmenti interessati, ciò potrebbe implicare una progressiva modifica della tradizionale misura di arresto temporaneo in favore di una gestione attraverso la diversa gestione del tempo dedicato alla attività di cattura, così come previsto dai nuovi orientamenti comunitari, già recepiti nel FEP 2007/2013. In questo senso, al riparo da discontinuità che potrebbero risultare traumatiche per gli operatori, è possibile rivedere l'applicazione dello strumento del fermo passando da una concezione di blocco generalizzato delle attività, ad interventi mirati in determinate aree e per determinati attrezzi, in particolare nelle aree di riproduzione ed accrescimento del novellame (nursery) svincolando le restanti aree, secondo le indicazioni univoche della ricerca scientifica applicata alla pesca, da limitazioni temporanee dell'attività di pesca.

Un secondo aspetto riguarda il modello organizzativo che caratterizza la gestione della pesca lungo la fascia costiera. In tal senso, di concerto con le Regioni ed in armonia con il principio di codetrminazione, sarà promosso lo sviluppo di organismi di gestione locale ed il loro coordinamento in modo da garantire un'efficace attuazione delle misure previste dal FEP in materia di tutela e ricostituzione degli stock ittici.

In particolare, nell'ambito delle iniziative previste dal presente Programma, sarà promosso lo sviluppo dei consorzi per la piccola pesca costiera,[25] anche attraverso la modifica della vigente normativa.

È, inoltre, previsto un adeguato sostegno alla costituzione e completa attivazione delle attribuzioni in favore delle O.P.[26]. In particolare, le diverse amministrazioni competenti, nel quadro della leale collaborazione istituzionale e in esecuzione del principio di codeterminazione, si impegneranno nella individuazione di idonee iniziative dirette alla semplificazione e razionalizzazione delle procedure relative alla loro costituzione e funzionamento, in modo tale da consentirne la piena operatività.

In tale contesto, sarà incentivata la predisposizione di idonei piani di gestione ai sensi del Reg. CE 2371/92, del Reg. CE 1198/06 e del Reg 1967/06, che consentiranno la delimitazione e le condizioni di accesso alle aree di pesca ed al cui interno saranno adottate regole di sfruttamento dirette alla ricostituzione degli stock. Ciascun Piano di gestione sarà elaborato, eventualmente con il supporto dei centri di assistenza di cui al paragrafo successivo, sulla base di affidabili studi scientifici e di indicatori eco-biologici e socio-economici definiti e misurabili.

[25] Di cui al D.M. 14 settembre 1999.

[26] Di cui al Reg. (CE) 104/2000 e succ. mod.

In attuazione del principio di codeterminazione, e per garantire un'equa ed efficace attuazione dei Piani, che non risulti discriminatoria nei confronti di parti terze, la Commissione Consultiva Centrale per la Pesca e l'Acquacoltura di cui all'art. 3 del D.Lgs. 154/2004, entro tre mesi dalla approvazione del presente Programma, provvederà a definire le linee guida per la predisposizione dei piani di gestione. La stessa Commissione sarà chiamata ad esprimere il proprio parere relativamente ai Piani che si intenderà adottare.

A seguito della approvazione dei piani di gestione, l'autorità amministrativa competente, ai sensi della legge 963 del 14/7/65, art. 15, provvederà ad emanare apposita ordinanza che ne recepisce i contenuti ed estende l'obbligatorietà del rispetto delle regole di gestione a quanti, avendone titolo, risulteranno interessati allo sfruttamento delle risorse biologiche all'interno dell'area delimitata.

Nel caso di piani di gestione che interessino aree contigue si provvederà alla costituzione di organismi di coordinamento fra le autorità di gestione designate.

Nei tre mesi successivi alla approvazione del presente programma si procederà alla modifica del D.M. 14 settembre 1999 e della relativa circolare di attuazione.

4.1.2 Attuazione aree di tutela biologica

Nel corso di vigenza del presente programma sarà confermato il ruolo strategico assegnato alla definizione delle regole di gestione relativamente alle 11 aree di tutela biologica identificate nel quadro del piani di protezione delle risorse e saranno definiti, nell'ambito del principio di codeterminazione, i criteri e le condizioni per il rientro di tali aree nelle zone di pesa oggetto dei piani di gestione di cui al punto precedente.

4.1.3 Misure di controllo

In adempimento del Reg. (CE) 2847/93 si provvederà al completamento delle procedure per l'installazione delle blue box, quanto alle unità da pesca di dimensioni comprese fra i 15 ed i 18 metri e si addiverrà al definitivo riassetto della tematica afferente le blue box, anche attraverso un piano di esenzione di cui al Reg. (CE) 2244 del 2003. Inoltre, anche al fine di assicurare la necessaria coerenza con le attività di monitoraggio e controllo da parte degli organi di polizia marittima sarà prestata la necessaria attenzione alla predisposizione di adeguate procedure e contratti in linea con l'utilizzo che viene fatto dagli apparati satellitari, evitando oneri impropri alle imprese di pesca.

Si provvederà, inoltre, alla verifica dell'efficacia del meccanismo di controllo di cui allo stesso regolamento e sarà effettuata una valutazione circa i risultati conseguiti.

In tale contesto si procederà anche alla modifica delle procedure di acquisizione, inserimento e controllo delle informazioni rilevate mediante giornali di bordo, allo scopo di garantire la corretta attuazione delle norme comunitarie.

Il Centro Nazionale Controllo Pesca sarà potenziato e si procederà a intensificare l'attività di controllo a mare ed a terra in stretto collegamento, anche funzionale, con l'Agenzia di controllo comunitaria.

In particolare, saranno intensificate le azioni di controllo sul commercio dei prodotti ittici e presso la ristorazione.

Nel quadro della tutela delle risorse al largo, sarà sviluppata l'azione del Nucleo ispettori pesca competente per la vigilanza in mare e, in acque internazionali, si richiederà una maggiore collaborazione alla Marina militare.

In particolare, in armonia con le disposizioni previste dal Piano di Azione Internazionale sulla pesca illegale non riportata e non regolata (IUU) e delle convenzioni internazionali vigenti, sarà sviluppata un'azione di controllo e monitoraggio nei confronti delle flotte operanti nelle acque internazionali prospicienti la piattaforma continentale italiana.

Allo stesso tempo, sarà dato impulso ad iniziative dirette alla eradicazione della pesca IUU. In tal senso sarà intensificata l'azione di controllo sulle unità da pesca nazionali in modo da promuovere il rispetto delle norme nazionali e comunitarie e garantire un più agevole percorso di ricostituzione delle risorse biologiche.

4.1.4 Priorità arresti definitivi

Nel quadro del programma di adeguamento della flotta da pesca, di cui al Reg.1198/06, sarà confermato l'orientamento alla demolizione delle piccole imbarcazioni operanti con attrezzatura a strascico.

Saranno, inoltre, elaborate modalità di accesso ai contributi per demolizione che possano rivelarsi più efficienti rispetto all'attuale sistema dei ritiri.

Va, peraltro, rilevato che le misure socio economiche previste dal Reg. 1198/06 potranno essere utilizzate prioritariamente nei casi in cui gli addetti siano penalizzati dal ritiro dell'imbarcazione.

4.2 Sviluppo opportunità occupazionali

4.2.1 Sviluppo della produzione e dell'occupazione

La caduta dei livelli occupazionali e la tendenza negativa che caratterizza l'evoluzione dei margini di profitto e dei redditi degli addetti al settore, a compendio di un sistema maggiormente flessibile delle attività di pesca, richiede l'impegno alla introduzione di un sistema di ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti delle imprese di pesca, nonché per i soci lavoratori delle cooperative del settore. relativamente ai casi di inattività dovuta a causa di forza maggiore, analogamente a quanto è già in uso presso tutti i settori industriali e dell'agricoltura oltre che, ovviamente, per il settore dell'edilizia.

Ciò contribuirebbe a determinare positive condizioni per la stabilità del lavoro atte non solo a frenare l'incessante fuoriuscita di manodopera dal settore pesca, ma anche ad intercettare e conservare nuova forza-lavoro, grazie all'effetto attrattivo che possono produrre solamente sistemi produttivi organizzati, capaci di offrire agli addetti prospettive di sicurezza sociale e sviluppo.

In questo modo è possibile contribuire a contrastare l'alta incidenza dei costi d'esercizio - ed in particolare del carburante – che sta causando un'estrema variabilità del reddito, allontanando conseguentemente la manodopera dal settore attraverso l'adozione di una strategia di intervento in grado di garantire la produzione di servizi in favore delle imprese e degli addetti direttamente impegnati nell'attività produttiva.

Un ulteriore elemento di sostegno allo sviluppo della produzione e dell'occupazione va individuato nella produzione di servizi in favore delle imprese e degli addetti direttamente impegnati nell'attività produttiva. In particolare, i servizi dovranno fare riferimento a tre distinti livelli.

Un primo livello concerne il recupero della redditività derivante dall'attività di sfruttamento, sia attraverso il miglioramento dello stato di conservazione degli stock, sia attraverso iniziative di valorizzazione della produzione.

In definitiva, si tratta di sostenere la realizzazione delle misure previste nel precedente paragrafo 4.1 e di quelle di cui al successivo paragrafo 4.3.

4.2.2 Sviluppo attività connesse

Il secondo livello riguarda la realizzazione di iniziative volte alla integrazione del reddito mediante lo sviluppo di attività connesse alla pesca e all'acquacoltura in attuazione dell'art.7 del D.lgs. 154/2004.

In particolare, lo sviluppo del pescaturismo e dell'ittiturismo e delle imprese di servizio[27].

Entro tre mesi dall'approvazione del presente programma verrà avviato il riordino dei settori del pescaturismo e dell'ittiturismo.

Le applicazioni di tipo sperimentale sono demandate ad appositi progetti da finanziare nell'ambito dei programmi predisposti dalle associazioni nazionali e dai sindacati.

4.2.3 Sviluppo attività affini

Un terzo livello riguarda le attività in cui la professionalità acquisita nel settore della pesca può essere utilizzata nell'ambito di settori collegati, tramite riqualificazione professionale.

È questo il caso dei servizi in favore degli operatori del settore, nel quadro di una delega da parte dell'amministrazione centrale, di cui al prossimo punto 4.4.

Fra le possibili iniziative dirette a favorire lo sviluppo di attività in grado di garantire un'integrazione del reddito in favore degli addetti alla pesca o che identifichino una loro ricollocazione, il presente programma individua, tra l'altro, attività svolte nell'ambito delle aree marine protette o delle aree di tutela biologica e di assistenza.

Allo scopo di valorizzare le esperienze finora acquisite, le attività di cui ai punti 4.2.2, 4.2.3, potranno essere affidate ai consorzi unitari promossi dalle associazioni nazionali cooperative ed amatoriali.

4.2.4 Partecipazione del mondo, cooperativo, associativo e sindacale. Creazione rete di progetti finalizzati.

Per tutte le attività considerate il presente programma pone l'esigenza di promuovere un rapporto di integrazione più stretto con le componenti rappresentative riconosciute del settore al fine della realizzazione di programmi di cui agli art. 16, 17 e 18 del decreto legislativo 154/04.

Pertanto è in questa cornice che debbono inserirsi i programmi di sviluppo associativo delle imprese di pesca e dei lavori dipendenti, anche sviluppando procedure e modalità idonee a consolidare il ruolo e le funzioni delle associazioni imprenditoriali e dei lavoratori dipendenti come veicolo d'interfaccia per snellire le attività dell'Amministrazione centrale.

In questo contesto i programmi di cui agli articoli 16, 17 e 18 del D.Lgs.154/2004 saranno finanziati nell'ambito del programma triennale e si articoleranno in modo da:

concorrere al perseguimento degli obiettivi del presente programma;
assicurare la ricaduta territoriale delle iniziative;

consentire la misurabilità degli impatti e dei risultati delle specifiche iniziative mediante idonei indicatori.

[27] Per citare solo alcuni esempi di tale tipologia: attività di riparazione reti, lavori di bordo, di meccanica, depositi di materiali per la pesca, imprese di gestione del pescato. Per quanto riguarda il settore dell'acquacoltura dovrà essere analizzata la possibilità di riconvertire le aziende marginali con fattorie didattiche di acquicoltura.

4.2.4.1 Promozione della cooperazione

I programmi predisposti dalla cooperazione, in continuità con i piani nazionali precedenti e con le relative azioni ed in attuazione dell'art. 16 del decreto legislativo n. 154/04, saranno articolati in modo da prevedere le seguenti attività:
- o corsi di aggiornamento e riqualificazione per i soci e i dipendenti delle cooperative della pesca e dell'acquacoltura e loro consorzi, organizzati dalle associazioni nazionali della cooperative della pesca e dell'acquacoltura, riconosciute ai sensi delle leggi vigenti;
- o iniziative volte a favorire la cooperazione tra i pescatori, gli acquacoltori, i consorzi tra cooperative della pesca e dell'acquacoltura;
- o contratti di programma, progetti sperimentali, convenzioni per la fornitura di servizi al settore.

Tutto ciò finalizzato al rafforzamento del ruolo della cooperazione nel più ampio contesto del processo di sviluppo dell'economia ittica.

Relativamente alle azioni di servizio, le Organizzazioni cooperative garantiranno la loro azione sul territorio attraverso centri di assistenza e promozione finalizzati a fornire la necessaria assistenza agli operatori relativamente agli adempimenti burocratico-amministrativi, al supporto per le pratiche assicurative e finanziarie e per progetti di sviluppo imprenditoriale, anche attraverso azioni di tutoraggio e di formazione professionale. Inoltre, nell'ambito dei previsti programmi di attività, i centri di assistenza contribuiranno alla predisposizione di piani di gestione delle risorse ittiche e dei programmi di sviluppo della pesca e dell'acquacoltura.

4.2.4.2 Promozione dell'associazionismo

I programmi predisposti dalle associazioni nazionali riconosciute, in continuità con i piani nazionali precedenti e le relative azioni ivi descritte, in attuazione dell'art. 17 del decreto legislativo n. 154/04, saranno articolati in modo da prevedere le seguenti attività:
- iniziative volte a favorire l'associazionismo delle imprese dei pesca e dei loro consorzi;
- contratti di programma;
- progetti sperimentali;
- convenzioni per la fornitura di servizi al settore.

Tutto ciò sulla base di programmi annuali o pluriennali predisposti dalle Associazioni nazionali riconosciute delle imprese di pesca e delle imprese di acquicoltura secondo le linee indicate al precedente paragrafo 4.2.4.

Relativamente alle azioni di servizio le Associazioni nazionali riconosciute garantiranno la loro azione sul territorio attraverso centri di assistenza e promozione finalizzati a fornire la necessaria assistenza agli operatori relativamente agli adempimenti burocratico-amministrativi, al supporto per le pratiche assicurative e finanziarie e per progetti di sviluppo imprenditoriale, anche attraverso azioni di tutoraggio e di formazione professionale. Inoltre, nell'ambito dei previsti programmi di attività, i centri di assistenza contribuiranno alla predisposizione di piani di gestione delle risorse ittiche e dei programmi di sviluppo della pesca e dell'acquacoltura.

4.2.4.3 Promozione delle attività a favore dei lavoratori dipendenti

I programmi predisposti dalle Organizzazioni sindacali stipulanti i Contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento nel settore della pesca e dell'acquacoltura, in continuità con i piani nazionali precedenti e, in attuazione dell'art. 18 del decreto legislativo n. 154/04, saranno articolati in modo da prevedere le seguenti attività:

- o iniziative di aggiornamento rivolte al personale dei costituendi centri di servizio;
- o azioni finalizzate al coordinamento ed al controllo delle iniziative sviluppate sul territorio in favore dei lavoratori dipendenti;
- o apertura sul territorio di Centri di servizio per i lavoratori dipendenti del settore della pesca e dell'acquacoltura

Tutto ciò sulla base di programmi annuali o pluriennali predisposti dalle medesime Organizzazioni secondo le linee indicate al precedente paragrafo 4.2.4

4.3 Tutela del consumatore e valorizzazione della qualità

Nel corso del presente programma si confermeranno le iniziative già adottate e si procederà alla individuazione di ulteriori misure dirette a soddisfare le esigenze alimentari interne anche facendo ricorso alla costituzione di società miste con imprese di pesca di paesi terzi nel quadro degli accordi esistenti.

Quanto a queste ultime, sarà favorita la costituzione di società miste con imprese di pesca di paesi terzi nel quadro degli accordi esistenti e, a livello nazionale, si supporteranno gli incontri tra imprese del settore ed imprese legate ai settori dell'alimentazione e della ristorazione.

Quanto alle esigenze di tutela del consumatore e di valorizzazione della qualità della produzione interna, sia di cattura che di allevamento, sarà confermata la attuale strategia che si articola su due livelli, di cui uno prevede la realizzazione di iniziative dirette al monitoraggio dei consumi interni, allo sviluppo della concentrazione della produzione, alla certificazione della qualità, sia di prodotto che ambientale, alla tracciabilità ed all'etichettatura delle produzioni, ivi comprese quelle biologiche, all'adozione di metodi di certificazione di qualità totale.

Gli Accordi volontari di filiera e gli Accordi volontari operativi e i Contratti di Programma rappresentano prioritari strumenti d'intervento cui il presente programma intende assegnare un ruolo operativo, ricorrendo per questi anche all'azione di supporto dei Consorzi unitari di settore già operanti, da soli o in partecipazione con enti strumentali del Mipaaf che si occupano di promozione.

È del tutto evidente che i principali attori di un'azione di valorizzazione della produzione interna e di sviluppo commerciale vanno individuati nelle strutture organizzate quali le cooperative di supporto ed utenza. Le organizzazioni dei produttori ed i consorzi per la gestione della piccola pesca costiera.

La realizzazione di appositi piani commerciali, al cui interno troveranno luogo le iniziative precedentemente citate, saranno favorite attraverso l'attribuzione di linee d'accesso preferenziali ai nuovi strumenti creditizi e finanziari.

Relativamente al secondo livello di attività, l'attività di comunicazione istituzionale sarà principalmente indirizzata verso i seguenti obiettivi:

contribuire a ben indirizzare le strategie di posizionamento dell'immagine del comparto verso una realtà di compatibilità fra le attività di pesca e la difesa dell'ambiente;
favorire la valorizzazione dei prodotti ittici di qualità e del fresco;
promuovere le specie meno apprezzate;

favorire le attività imprenditoriali dei produttori nei settori della commercializzazione e della degustazione e in settori complementari quali ad esempio il pescaturismo, la vendita diretta e la ristorazione;
informare ed indirizzare il consumatore verso le scelte di qualità sia per il prodotto di cattura che per quello di acquacoltura. In tale contesto si intende avviare una nuova analisi della problematica relativa alla ottimizzazione dell'uso dei marchi di riconoscimento e di qualità;
svolgere una continuativa azione di educazione ed informazione rivolta in particolare verso il mondo della scuola, anche attraverso iniziative finalizzate alla diffusione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nelle mense scolastiche;
supportare i progetti intrapresi dall'Amministrazione e dalle rappresentanze riconosciute degli operatori del settore. Tali azioni, ivi compresa la partecipazione a Fiere internazionali di settore potranno esse svolte anche con il supporto del consorzio unitario di settore attivo in campo promozionale.

Gli strumenti

Questi i principali strumenti di comunicazione individuati per il triennio:

la coproduzione di spazi radio-televisivi;
le campagne di sensibilizzazione ed informazione nelle scuole;
le campagne di informazione e promozione sui media;
iniziative sui luoghi della commercializzazione e della ristorazione;
collaborazioni editoriali.

Coproduzione di spazi radio-televisivi
Viene confermata l'importanza strategica del mezzo televisivo che da più di dieci anni contribuisce a porre la pesca e l'acquacoltura nella giusta attenzione dell'opinione pubblica e di conseguenza anche del mondo istituzionale. Si sente tuttavia la necessità di dare rinnovati e più specifici indirizzi ai programmi realizzati in collaborazione con le due emittenti nazionali Rai e Mediaset (Lineablu, Vivere il Mare e Pianeta Mare) anche in considerazione dell'evoluzione del settore, del contesto in cui i pescatori operano e dell'aumentata consapevolezza dei consumatori.

È da considerare, inoltre, l'opportunità di avviare delle collaborazioni con altre emittenti nazionali, satellitari e con diffusione locale, anche in partecipazione con altre Amministrazioni Pubbliche.

Campagne di sensibilizzazione ed informazione nelle scuole
Si giudica opportuno dare seguito alle iniziative già intraprese negli anni precedenti:
Campagna "Marinando" (concorsi connessi e iniziative collaterali) rivolta in particolare al mondo della scuola media inferiore. Per questa specifica campagna si prenderà in esame anche l'allargamento in via sperimentale alle scuole elementari, attraverso collaborazioni con soggetti del settore editoriale e televisivo nonché il rafforzamento della sezione dedicata ai Paesi del Mediterraneo.
Campagna "Vivere il Mare" (concorsi connessi e iniziative collaterali) rivolta in particolare al mondo della scuola media superiore.

Per le campagne rivolte al mondo scolastico si ritiene importante, anche in considerazione delle ridotte disponibilità finanziarie destinate alle attività di comunicazione, ampliare le collaborazioni con gli Enti locali sia per le fasi di esecuzione delle campagne stesse, sia per le fasi conclusive (Settimane Azzurre).

Campagne di informazione e promozione sui media

Si ritiene opportuno attivare campagne ed iniziative volte a prevenire e scoraggiare il fenomeno della pesca illegale e in difesa delle specie protette, prendendo anche in esame la collaborazione con altre Istituzioni sia nazionali che territoriali.

È inoltre opportuno dare continuità a iniziative e sviluppare progetti, anche di carattere non pubblicitario, che permettano una affermazione dell'immagine del settore della pesca compatibile con l'ambiente.

Risulta inoltre necessario avviare iniziative finalizzate a informare e indirizzare i consumatori nelle scelte dei prodotti ittici e, in questo contesto, si ritiene opportuno riprendere con maggiore stabilità la collaborazione con gli operatori commerciali della distribuzione realizzando specifiche attività di informazione sui punti vendita.

Iniziative sui luoghi della commercializzazione e della ristorazione
Allo scopo di valorizzare il pescato locale si ritiene inoltre opportuno prevedere iniziative nel settore della ristorazione che mettano in evidenza il legame tra gli imprenditori ittici e quella parte della ristorazione che promuove la tradizionale cucina marinara di qualità.

In considerazione della esigenza del settore della pesca di favorire iniziative che permettano agli operatori del settore della pesca e dell'acquacoltura lo sviluppo delle attività imprenditoriali collaterali (per esempio il pescaturismo ma anche le attività di vendita diretta e di ristorazione) sono previste azioni di comunicazione finalizzate alla conoscenza e alla promozione di tali attività presso il grande pubblico.

Collaborazioni editoriali
Allo scopo di garantire una informazione efficace e continua sulle problematiche del settore e aumentare la visibilità dello stesso sui media, si ritiene opportuno dare continuità e sviluppare le collaborazioni editoriali con i media.

È opportuno, infine, sviluppare una integrazione e ove possibile prevedere una sinergia con le altre azioni di comunicazione previste dall'Amministrazione per il settore dell'agricoltura, quali ad esempio quelle inerenti la consapevolezza alimentare.

4.4 Tutela della concorrenza e nuovi strumenti assicurativo-finanziari

La pesca e l'acquacoltura italiana - nonostante il processo di modernizzazione che ne ha caratterizzato lo sviluppo nel corso degli ultimi anni - risente della carenza di strumenti creditizi, assicurativi e finanziari in grado di sostenerne il consolidamento.

L'intero sistema richiede, in questo senso ed in maggior misura con il progressivo venir meno degli strumenti d'aiuto comunitari, una forte azione di modernizzazione degli strumenti pubblici a sostegno delle imprese per il superamento degli ostacoli che ancora impediscono il raggiungimento di una livello di operatività analogo a quello di cui godono altri settori.

Il presente programma prevede un consistente coinvolgimento pubblico nella promozione e diffusione di soluzioni innovative per incrementare e diversificare le forme di accesso al credito e per risolvere, con nuovi strumenti assicurativi, annose questioni d'incertezza e di variabilità del reddito per il settore della pesca e dell'acquacoltura.

Le linee di intervento pubblico che il presente programma mette in campo prevedono - in aggiunta agli strumenti che verranno attivati dal nuovo strumento finanziario comunitario, ovvero il *FEP* - la messa a punto di due tipi di strumenti:

Il miglioramento dell'accesso al credito da parte delle imprese attraverso la concessione di garanzie;

La disponibilità di un *Fondo di solidarietà nazionale* innovato in funzione del ricorso agli strumenti assicurativi presenti sul mercato.

4.4.1 Fondo interbancario di garanzia

Al fine di favorire l'accesso al credito delle imprese di pesca e dell'acquacoltura, l'altro ambito di intervento pubblico previsto dal presente programma interessa il rilascio di fideiussioni a beneficio delle imprese del settore ed in particolare di quelle con limitata capacità di prestare autonomamente sufficienti garanzie per ottenere la concessione di prestiti bancari.

È noto che nel rapporto tra imprese e sistema creditizio, i fondi di garanzia svolgono un delicato ruolo di intermediazione.

Infatti, se da un lato mitigano i rischi di esposizione delle banche e le assistono nel processo di valutazione della sostenibilità delle iniziative imprenditoriali, dall'altro perseguono il miglioramento delle condizioni dei prestiti concessi alle imprese.

La Sezione speciale del *Fondo interbancario di garanzia* – istituita con la L.153/1975, contenente al proprio interno la nozione di credito peschereccio (art.43) e di fatto non operante dal 1992 – è stata di recente riavviata ed estesa alla pesca con il trasferimento all'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) dall'art. 17 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102.
Secondo tale norma, l'Ismea può concedere la propria fideiussione a fronte di finanziamenti bancari a medio e lungo termine in favore delle imprese agricole e della pesca.

Inoltre, con la stessa norma l'operatività della Sezione speciale è stata estesa:
All'erogazione di garanzie dirette alle banche e agli intermediari finanziari a fronte di prestiti partecipativi e di partecipazione nel capitale delle imprese assunte da banche, intermediari finanziari e fondi chiusi di investimento mobiliari.

Al rilascio di controgaranzie e garanzie in collaborazione con Confidi e altri fondi di garanzia pubblici e privati.

Queste previsioni normative hanno consentito di allargare l'azione della Sezione speciale, rispondendo più efficacemente alle esigenze delle imprese e sviluppando sinergie con gli altri strumenti di finanza e di garanzia d'impresa.

Inoltre come già detto, la garanzia rilasciata dalla Sezione speciale, in quanto garanzia di tipo primario, è coerente con i principi di Basilea 2.

I finanziamenti che beneficeranno del concorso delle garanzie della Sezione speciale dovranno essere destinati in particolare a sostenere l'attività di filiera e gli interventi per la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione tecnologica e la valorizzazione commerciale dei prodotti, per finanziare la costruzione, l'acquisizione o il miglioramento di beni immobili, o per l'acquisto di attrezzature per lo svolgimento delle attività produttive e di quelle connesse.

4.4.2 Innovazione del Fondo di solidarietà nazionale

A questi due nuovi strumenti di tipo finanziario, il presente programma ne aggiunge un terzo di tipo assicurativo che va ad integrare gli interventi previsti dal *Fondo di solidarietà nazionale per la pesca* il quale attualmente prevede due tipi di intervento *ex-post* : per i danni marini e per la morte dei pescatori nell'esercizio dell'attività di pesca.

Gli strumenti assicurativi-riassicurativi, qui previsti, rientrano tra le forme di coinvolgimento pubblico finalizzate ad ottenere un graduale passaggio degli interventi dal versante compensativo a forme d'assicurazione preventiva (spostamento dell'ottica dall'*ex-post* all'*ex-ante*) allargando la platea dei rischi assicurabili nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

Il presente programma tende a favorire lo sviluppo di forme assicurative che possano coprire le attività di pesca e di acquacoltura dei principali rischi metereologici (polizze pluririschio) e dello stesso risultato produttivo (polizze multirischio).

L'intervento pubblico si concretizzerà attraverso la previsione di un contributo pubblico sui premi assicurativi e di un intervento di riassicurazione pubblica per permettere l'assunzione dei rischi che, allo stato, non possono ancora trovare adeguata copertura da parte del mercato.

4.5 Ricerca scientifica

La ricerca deve identificare lo stato delle risorse biologiche dei mari su cui definire i livelli di prelievo, le relazioni tra pesca ed ambiente, gli impatti delle azioni umane sugli ecosistemi acquatici anche con riferimento all'attività di acquacoltura, il rapporto del settore con le altre attività che interagiscono con il mare o con gli impianti di acquacoltura anche dal punto di vista economico-sociale.

Il presente programma vuole potenziare l'azione di supporto della ricerca nazionale alla presenza italiana nell'Unione europea.

Desidera, altresì, proseguire nell'azione di proposizione e in molti casi di guida scientifica in sede Mediterraneo e nel contesto delle Istituzioni internazionali (RAC, CGPM, ICCAT, FAO, OCSE).

La ricerca deve consentire alla pesca italiana di supportare le proprie proposte e decisioni locali su una rigorosa base conoscitiva e su aggiornamenti ed integrazioni puntuali, superando gli attuali problemi di dispersione e di scarsa collaborazione tra centri. In tal senso l'amministrazione centrale potrà richiedere ad organismi qualificati, mediante affidamento diretto, la predisposizione di adeguati studi e ricerche ove ritenuti necessari per il conseguimento dei suddetti obiettivi.

In tale contesto, una specifica attenzione sarà riservata alla ricerca sviluppata con il concorso degli operatori del settore nell'ambito dello specifico consorzio unitario.

Nella stessa direzione deve essere sviluppata la cooperazione mediterranea, ai vari livelli, al fine di favorire l'assunzione di misure comuni e condivise nella regione basate su conoscenze dedotte da metodi scientifici comuni in grado di scongiurare contenziosi e perdite di tempo.

Per l'acquacoltura Il presente programma prescrive che la ricerca in acquacoltura - per le competenze di indirizzo in pesca dello Stato - consideri prioritariamente :

Gli studi per l'armonizzazione dei regimi concessori degli spazi marini aperti per l'acquacoltura, nell'ambito della Gestione integrata della zone costiere.

Le ricerche per lo sviluppo dell'acquacoltura off-shore e delle nuove specie allevabili in tali contesti (grandi pelagici).

Le ricerche per lo sviluppo applicativo di metodiche di profilassi diretta ed indiretta degli stock ittici in riferimento agli obiettivi di acquacoltura sostenibile previsti dal presente programma.

La ricerca della pesca, anche in raccordo con l'analoga attività svolta da altri Dicasteri, dovrà considerare le dimensioni ecologiche, economiche, sociali e giuridiche del sistema pesca, con l'obiettivo dell'individuazione di affidabili indicatori di sostenibilità, assicurando la stretta integrazione e coordinamento con il programma di raccolta dati Reg. CE 1543/00 e la messa in rete con l'apposito programma informatico della ricerca.

Per il conseguimento degli scopi sopraddetti sarà predisposto *il rapporto annuale sullo stato delle risorse dei mari italiani* articolato per GSA, al fine di disporre di un quadro di riferimento unico ed affidabile per tutte le funzioni di natura decisionale e gestionale.

4.6 Semplificazione delle procedure amministrative

Nel quadro del processo di semplificazione delle procedure amministrative in atto dagli ultimi tre anni, il presente programma prescrive che tale azione venga accentuata con l'adozione di ulteriori iniziative dirette a ridurre la dimensione degli impegni delle imprese di pesca.

A tal proposito è prevista la istituzione di uno specifico gruppo di lavoro permanente, allargato anche a rappresentanti di altre amministrazioni pubbliche, entro tre mesi dalla approvazione del programma.

Va, inoltre, considerato che alla luce della recente evoluzione normativa quanto alla distribuzione delle competenze fra l'Amministrazione nazionale e quella regionale, nell'ambito delle attività del Comitato di cui al successivo 4.8, sarà necessario definire procedure che garantiscano un efficace coordinamento fra i due livelli istituzionali in modo da evitare ricadute negative sugli addetti e sulle imprese del settore.

4.7 Aggiornamento professionale e divulgazione dei fabbisogni formativi

Il raggiungimento degli obiettivi previsti comporta la definizione e la qualificazione dell'offerta formativa continua e permanente secondo i principi e le metodologie relative all'apprendimento monitorabile delle persone adulte, rifiutando l'uso di approcci generici, non misurabili e privi di finalizzazione.

Il presente programma prevede pertanto :

l'articolazione - dettagliata e rispettosa delle specifiche caratteristiche del territorio di riferimento - dei fabbisogni formativi e professionali rilevati dalle azioni nazionali e divulgati dalle strutture preposte;

la verifica del rafforzamento della trasmissione dei contenuti innovativi di natura organizzativa, scientifica e tecnologica nei percorsi di aggiornamento professionale, adatti a qualificare, anche sulle molte novità introdotte, le risorse umane presenti nel settore.

A questo scopo il presente programma prevede la continuazione delle attività dell'Osservatorio nazionale del lavoro il quale dovrà presentare, entro un mese dall'entrata in vigore del presente programma alla Commissione Consultiva Centrale per l'approvazione, un progetto articolato d'intervento di formazione continua e permanente, redatto in funzione dei fabbisogni di competenze, criticità e ambiti di sviluppo espressi dai singoli contesti geografici.

4.8 Sostegno dell'economia ittica nelle regioni

La gestione della pesca presenta attualmente diversi livelli di intervento.

Da un lato vi sono le azioni delle agenzie internazionali e gli indirizzi adottati in sede comunitaria e nazionale dall'altro le norme recentemente introdotte dalle regioni.

In questo senso, è necessario accentuare e dare maggiore forza alle iniziative dirette a favorire lo scambio delle informazioni sulle strategie di gestione delle risorse e dei relativi indirizzi elaborati a livello regionale, nazionale ed internazionale, nonché sui risultati delle ricerche realizzate in ambito europeo, nazionale e regionale.

Sebbene la gran parte degli aspetti citati siano già al momento oggetto di intese bilaterali fra lo Stato e le Regioni, occorrerà procedere in direzione di un loro rafforzamento anche allo scopo di garantire una più efficace azione di coordinamento fra le diverse amministrazioni.

D'altra parte le nuove attribuzioni decise con il D.L. 154/04 in favore delle regioni e le stesse linee di intervento previste nel presente programma, richiedono un maggiore livello di integrazione fra le strategie adottate dall'amministrazione centrale e quelle regionali. In questo senso, alla luce delle innovazioni normative in corso, il presente programma prevede che il Tavolo azzurro per l'intesa con le Regioni e le parti economiche e sociali effettui una verifica delle esperienze finora maturate eventualmente proponendo un aggiornamento delle intese esistenti, in modo da migliorare il sistema di "Governance" e garantire il pieno sfruttamento delle sinergie fra i diversi livelli istituzionali.

Inoltre, allo scopo di rafforzare le sinergie fra lo Stato e le Regioni ed introdurre un efficace strumento per la codeterminazione delle decisioni, entro tre mesi dalla approvazione del presente programma, si provvede alla modifica del Comitato Tecnico Permanente di coordinamento in materia di agricoltura, costituito con Atto della Conferenza Stato-Regioni (rep. n. 380) dell'11 dicembre 1997, prevedendo che lo stesso possa riunirsi in apposite sessioni volte a garantire il coordinamento delle diverse attività ed iniziative in materia di Pesca ed Acquacoltura.

5 IL BILANCIO PREVENTIVO

TABELLA C LEGGE FINANZIARIA	%	euro
Capitolo – Settori di intervento		
1173 – Spese per missioni	0,90	110.985
1413 – Spese per funzionamento organi collegiali	0,45	55.493
1414 – Spese gestione e funzionamento sistemi statistici	8,70	1.072.857
1415 – Spese di attuazione dei sistemi di rilevazione di mercato	7,60	937.209
1418 – Spese connesse all'attuazione del programma	1,40	172.644
1488 – Promozione organizzazioni sindacali	7,20	887.882
1476 – Fondo di solidarietà nazionale della pesca	2,75	339.122
1477 – Spese a favore delle Assoc. e organismi specializzati	71,00	8.755.503
	100,00	12.331.695

Il fabbisogno finanziario del Programma, per l'annualità 2007, è quantificato in Euro 25.706.695. Attualmente è assicurata solo la quota prevista dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) per la parte espressa in tabella C pari ad euro 12.331.695.
Per il rimanente importo di Euro 13.375.000 si provvederà a seguito del riparto del FUI (Fondo investimenti ex articolo 46 legge finanziaria 2002), il cui ammontare sarà destinato dall'Amministrazione alle iniziative sotto riportate secondo le percentuali finali di seguito indicate.

TABELLA F (RIPARTIZIONE FUI)	%
7043 – Contributi per la ricerca scientifica e tecnologica	29,16
7080 – Somma da corrispondere al Fondo centrale credito peschereccio	0,33
7082 – Spese svolgimento campagne educazione alimentare	34,39
7084 – Contributi per iniziative a sostegno attività ittica	7,18
7088 – Spese realizzazione azioni Associazioni e imprenditoria	12,49
7094 – Spese realizzazione centri servizi organizzazioni sindacali	16.45
	100,00

07A08572

AUGUSTA IANNINI, *direttore* GABRIELE IUZZOLINO, *redattore*

(G703188/1) Roma, 2007 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

cap	località	libreria	indirizzo	pref.	tel.	fax
00041	**ALBANO LAZIALE (RM)**	LIBRERIA CARACUZZO	Corso Matteotti, 201	06	9320073	93260286
60121	**ANCONA**	LIBRERIA FOGOLA	Piazza Cavour, 4-5-6	071	2074606	2060205
81031	**AVERSA (CE)**	LIBRERIA CLA.ROS	Via L. Da Vinci, 18	081	8902431	8902431
70124	**BARI**	CARTOLIBRERIA QUINTILIANO	Via Arcidiacono Giovanni, 9	080	5042665	5610818
70121	**BARI**	LIBRERIA EGAFNET.IT	Via Crisanzio, 16	080	5212142	5243613
13900	**BIELLA**	LIBRERIA GIOVANNACCI	Via Italia, 14	015	2522313	34983
40132	**BOLOGNA**	LIBRERIA GIURIDICA EDINFORM	Via Ercole Nani, 2/A	051	4218740	4210565
40124	**BOLOGNA**	LIBRERIA GIURIDICA - LE NOVITÀ DEL DIRITTO	Via delle Tovaglie, 35/A	051	3399048	3394340
21052	**BUSTO ARSIZIO (VA)**	CARTOLIBRERIA CENTRALE BORAGNO	Via Milano, 4	0331	626752	626752
91022	**CASTELVETRANO (TP)**	CARTOLIBRERIA MAROTTA & CALIA	Via Q. Sella, 106/108	0924	45714	45714
95128	**CATANIA**	CARTOLIBRERIA LEGISLATIVA S.G.C. ESSEGICI	Via F. Riso, 56/60	095	430590	508529
88100	**CATANZARO**	LIBRERIA NISTICÒ	Via A. Daniele, 27	0961	725811	725811
66100	**CHIETI**	LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI	Via Asinio Herio, 21	0871	330261	322070
22100	**COMO**	LIBRERIA GIURIDICA BERNASCONI - DECA	Via Mentana, 15	031	262324	262324
87100	**COSENZA**	LIBRERIA DOMUS	Via Monte Santo, 70/A	0984	23110	23110
50129	**FIRENZE**	LIBRERIA PIROLA già ETRURIA	Via Cavour 44-46/R	055	2396320	288909
71100	**FOGGIA**	LIBRERIA PATIERNO	Via Dante, 21	0881	722064	722064
16121	**GENOVA**	LIBRERIA GIURIDICA	Galleria E. Martino, 9	010	565178	5705693
95014	**GIARRE (CT)**	LIBRERIA LA SEÑORITA	Via Trieste angolo Corso Europa	095	7799877	7799877
73100	**LECCE**	LIBRERIA LECCE SPAZIO VIVO	Via Palmieri, 30	0832	241131	303057
74015	**MARTINA FRANCA (TA)**	TUTTOUFFICIO	Via C. Battisti, 14/20	080	4839784	4839785
98122	**MESSINA**	LIBRERIA PIROLA MESSINA	Corso Cavour, 55	090	710487	662174
20100	**MILANO**	LIBRERIA CONCESSIONARIA I.P.Z.S.	Galleria Vitt. Emanuele II, 11/15	02	865236	863684

Segue: **LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE**

cap	località	libreria	indirizzo	pref.	tel.	fax
80134	**NAPOLI**	LIBRERIA LEGISLATIVA MAJOLO	Via Tommaso Caravita, 30	081	5800765	5521954
28100	**NOVARA**	EDIZIONI PIROLA E MODULISTICA	Via Costa, 32/34	0321	626764	626764
90138	**PALERMO**	LA LIBRERIA DEL TRIBUNALE	P.za V.E. Orlando, 44/45	091	6118225	552172
90138	**PALERMO**	LIBRERIA S.F. FLACCOVIO	Piazza E. Orlando, 15/19	091	334323	6112750
90145	**PALERMO**	LA LIBRERIA COMMISSIONARIA	Via S. Gregorietti, 6	091	6859904	6859904
90133	**PALERMO**	LIBRERIA FORENSE	Via Maqueda, 185	091	6168475	6177342
43100	**PARMA**	LIBRERIA MAIOLI	Via Farini, 34/D	0521	286226	284922
06087	**PERUGIA**	CALZETTI & MARIUCCI	Via della Valtiera, 229	075	5997736	5990120
29100	**PIACENZA**	NUOVA TIPOGRAFIA DEL MAINO	Via Quattro Novembre, 160	0523	452342	461203
59100	**PRATO**	LIBRERIA CARTOLERIA GORI	Via Ricasoli, 26	0574	22061	610353
00192	**ROMA**	LIBRERIA DE MIRANDA	Viale G. Cesare, 51/E/F/G	06	3213303	3216695
00187	**ROMA**	LIBRERIA GODEL	Via Poli, 46	06	6798716	6790331
00187	**ROMA**	STAMPERIA REALE DI ROMA	Via Due Macelli, 12	06	6793268	69940034
63039	**SAN BENEDETTO D/T (AP)**	LIBRERIA LA BIBLIOFILA	Via Ugo Bassi, 38	0735	587513	576134
10122	**TORINO**	LIBRERIA GIURIDICA	Via S. Agostino, 8	011	4367076	4367076
36100	**VICENZA**	LIBRERIA GALLA 1880	Viale Roma, 14	0444	225225	225238

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. in ROMA, piazza G. Verdi, 10 - ☎ 06 85082147;**
- **presso le librerie concessionarie indicate (elenco consultabile sul sito www.ipzs.it)**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Funzione Editoria - U.O. DISTRIBUZIONE
Attività Librerie concessionarie, Vendita diretta e Abbonamenti a periodici
Piazza Verdi 10, 00198 Roma
fax: 06-8508-4117
e-mail: editoriale@ipzs.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando il codice fiscale per i privati. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono con pagamento anticipato, presso le agenzie in Roma e presso le librerie concessionarie.

Per informazioni, prenotazioni o reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA

Gazzetta Ufficiale Abbonamenti	Vendite	Ufficio inserzioni	Numero verde
☎ 800-864035 - Fax 06-85082520	☎ 800-864035 - Fax 06-85084117	☎ 800-864035 - Fax 06-85082242	☎ 800-864035

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO ANNO 2008 (salvo conguaglio) (*)

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

			CANONE DI ABBONAMENTO
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:		
	(di cui spese di spedizione € 257,04)	- annuale	€ **438,00**
	(di cui spese di spedizione € 128,52)	- semestrale	€ **239,00**
Tipo A1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i soli supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:		
	(di cui spese di spedizione € 132,57)	- annuale	€ **309,00**
	(di cui spese di spedizione € 66,28)	- semestrale	€ **167,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:		
	(di cui spese di spedizione € 19,29)	- annuale	€ **68,00**
	(di cui spese di spedizione € 9,64)	- semestrale	€ **43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della CE:		
	(di cui spese di spedizione € 41,27)	- annuale	€ **168,00**
	(di cui spese di spedizione € 20,63)	- semestrale	€ **91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:		
	(di cui spese di spedizione € 15,31)	- annuale	€ **65,00**
	(di cui spese di spedizione € 7,65)	- semestrale	€ **40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:		
	(di cui spese di spedizione € 50,02)	- annuale	€ **167,00**
	(di cui spese di spedizione € 25,01)	- semestrale	€ **90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	(di cui spese di spedizione € 383,93)	- annuale	€ **819,00**
	(di cui spese di spedizione € 191,46)	- semestrale	€ **431,00**
Tipo F1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari con i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	(di cui spese di spedizione € 264,45)	- annuale	€ **682,00**
	(di cui spese di spedizione € 132,22)	- semestrale	€ **357,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A, A1, F, F1 comprende gli indici mensili
Integrando con la somma di € 80,00 il versamento relativo al tipo di abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* - parte prima - prescelto, si riceverà anche l'**Indice Repertorio Annuale Cronologico per materie anno 2008.**

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI
(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:		
serie generale	€	1,00
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo serie speciale, *concorsi,* prezzo unico	€	1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo Bollettino Estrazioni, ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€	6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI ED APPALTI

(di cui spese di spedizione € 127,00)	- annuale	€ **295,00**
(di cui spese di spedizione € 73,00)	- semestrale	€ **162,00**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

(di cui spese di spedizione € 39,40)	- annuale	€ **85,00**
(di cui spese di spedizione € 20,60)	- semestrale	€ **53,00**

Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,00
I.V.A. 20% inclusa

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo	€ **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5%	€ **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€ 18,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero i prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli, vengono stabilite, di volta in volta, in base alle copie richieste.

N.B. - Gli abbonamenti annui decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre, i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 1° luglio al 31 dicembre.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI IN USO APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

ABBONAMENTI UFFICI STATALI
Resta confermata la riduzione del 52% applicata sul solo costo di abbonamento

* tariffe postali di cui al Decreto 13 novembre 2002 (G.U. n. 289/2002) e D.P.C.M. 27 novembre 2002 n. 294 (G.U. 1/2003) per soggetti iscritti al R.O.C.